

SCARABAEIDAE

COPROPHAGA (1).

Gen. SCARABAEUS Linné.

Scarabaeus venerabilis Harold.

Scarabaeus venerabilis Harold, «Col., Hefte» VIII, 1871, pag. 2. (Tipo: Keren);
«Stett. Ent. Zeitschr.», 1895, pag. 330.

Javello, 16 aprile 1937; 1 ♂ leggermente bronzato.

Nero, spesso con leggero riflesso bronzato, la parte inferiore con peli fulvi. La fronte con piccolo tubercolo longitudinale mediano e due brevi carene leggermente oblique. Pronoto con densa granulazione, che si dirada un poco nel mezzo dinanzi alla base, ove i granuli sono sostituiti da punti semplici; la linea mediana liscia almeno nella metà basale. Scutello indistinto (2). Elitre con strie sottili e interstrie piane, finemente zigurate, l'interstria suturale lucida; la carena submarginale di solito più o meno frastagliata e divisa in una serie di granuli o tratti careniformi. Le tibie anteriori quadridentate al margine esterno, internamente crenulate. Parameri simmetrici. Lunghezza mm. 27-35.

Specie nota finora soltanto dell'Eritrea, dell'Abissinia e della Somalia. Al Museo di Trieste si conservano sette esemplari somali (Gota e Uarandab) e quattro eritrei (Tessenei e Asmara).

(1) Nel lavoro di GESTRO sulla spedizione di BOTTEGO nei Galla Borana (1895, «Ann. Mus. Genova»), sono menzionati anche alcuni Lamellicorni coprofagi che appartengono a generi non rappresentati nel materiale di ZAVATTARI:

Anachalcos cupreus Fabr. — Sul Medio Ganale (GESTRO, loc. cit., pag. 311).

Specie diffusa specialmente nell'Africa occidentale (Guinea, Congo). Le poche indicazioni relative all'Africa orientale vanno, secondo me, rivedute.

Chiron puncticollis Har. — Sull'Auata, 1 esemplare. (GESTRO, loc. cit., pag. 328).

Specie descritta della Caffreria. La classificazione di GESTRO sarebbe da verificarsi.

Bolboceras pilula Gestro, n. sp. (1895, «Ann. Mus. Genova», pag. 330). — Tipo: Auata, 1 solo esemplare.

(2) Lo *Scar. laevistriatus* Fairm., che trovasi in Somalia assieme al *venerabilis* possiede uno scutello rudimentale, allungato.

Osservazione. — Tutti gli esemplari somali da me finora esaminati hanno la carena submarginale delle elitre frastagliata. Invece tra i pochi eritrei ho trovato due con detta carena perfettamente normale, intera (Tessenei: 1 esemplare e Asmara: 1 esemplare) ed altri due (di Tessenei) con la carena submarginale più o meno interrotta. Il frazionamento della carena sublaterale non è adunque un carattere diagnostico assolutamente costante, come aveva enunciato v. HAROLD in « Col. Hefte » VIII, 1871, pag. 2.

Scarabaeus purpurascens Gerstaecher.

Ateuchus Aegyptiorum var. *purpurascens* Gerst., « Arch. Natg. », vol. 37, 1870, pag. 48. Tipo: Mombasa.

Scarabaeus purpurascens Gerst., KOLBE, « Stett. Ent. Zeitschr. », 1895, pag. 329. — GESTRO, « Ann. Mus. », Genova, 1895, pag. 309.

N e g h e l l i, 28 marzo 1937: 3 esemplari: due rosso-cuprei, uno verde scuro sul dorso.

La parte superiore del corpo quasi sempre metallica, cuprea o verdastra, la parte inferiore e le zampe nere, leggermente metalliche, con pubescenza scura, nerastra. La fronte con due carene trasversali, rivolte obliquamente all'indietro, davanti a queste, nel mezzo, con un lieve tubercolo longitudinale che si prolunga all'innanzi, per un certo tratto, con una linea mediana levigata. Il pronoto densamente granulato, eccettuata la regione mediana prebasale, ove i granuli cedono il posto a punti semplici, impressi; nel mezzo una stretta linea longitudinale levigata, che raggiunge di solito il margine anteriore. Elitre con strie molto sottili e interstrie piane, zigrinate, subopache, cosparse di punti semplici, piuttosto radi e non sempre molto evidenti; la seconda e terza interstria più lucide verso la base, la prima (alla sutura) in gran parte perfettamente liscia, lucida, con puntini sparsi. Ai lati delle elitre una doppia carena, marginale e submarginale, ambedue intere.

Le tibie anteriori quadridentate, il dente basale piccolissimo, l'apicale grande e largo; il margine interno crenulato nella metà apicale. I femori anteriori inermi. Lunghezza mm. 18-30.

GESTRO (1895, loc. cit.) menzione esemplari del Ganale Guddà (Arussi) e della Scioa. Africa orientale, dall'Abissinia e dalla Somalia fino all'Africa orientale tedesca (Ukami).

BOUCOMONT (1923, « Ann. Mus. Genova », LI, pag. 87) cita la specie dalla regione del Giuba inferiore e dal Chenia occidentale (leg. PATRIZI). Il Museo di Trieste possiede un discreto numero di esemplari dell'Harrar (Gota, leg. LOMI) e della Somalia interna (Belet-Uen, Uarandab, leg. LOMI).

Variazioni di colorito. — Esse si riscontrano negli esemplari del medesimo sito, come già rileva GESTRO (1895, loc. cit.) e come risulta dalla bella serie di Gota nell'Harrarino. Quivi sono rappresentati diversi tipi di colorito: una *f. cuprea* ed una *f. virescens*, quest'ultima meno frequente; una *f. semicuprea*, un solo esemplare, col pronoto cupreo, le elitre verdi; ed una *f. nigra*, certamente molto rara (un solo esemplare), col *dorso completamente nero*, senza riflessi metallici. Osservo che si tratta di un esemplare fresco, dai peli intatti e la granulazione ben conservata.

Gen. GYMNOLEURUS Illiger (1).

Gymnoleurus nitens Olivier.

Gymnoleurus splendens Cast., KOLBE, 1897, « Col. Deutsch-Ost-Afr. », pag. 136, PÉRINGUEY, 1901, « Descr. Cat. Col. South Afr., Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII, pag. 67, = *nitens* Ol. sec. GILLET, 1911, « Ann. Soc. Ent. Belg. », LV, pag. 310; *azureus* Reiche (*nec* FABR.) sec. KOLBE, 1914, « Deutsche Zentr.-Afr.-Exped. », pag. 317.

Arero, 12 aprile: 1 esemplare (♂).

Corpo largo, subopaco, verde o azzurro-nerastro. Clipeo anteriormente quadridentato, senza carena mediana. Pronoto densamente granuloso su tutta la superficie, anche nella parte centrale e basale del disco, con due lineette impresse nel mezzo della base. Elitre opache, solamente la sutura più lucida, strie molto sottili, interstrie piane, zigri-nate, cosparse di minutissime aree lucide, puntiformi. Lo spigolo laterale dell'addome tagliente, quasi diritto e quindi molto discosto dalla insenatura laterale delle elitre. I femori anteriori muniti di un dente nel mezzo del margine flessorio, i tarsi posteriori snelli e debol-

(1) GESTRO segnala ancora il *Gymnoleurus aeneipes* Fairm. del bacino dell'Auata (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 310). Specie descritta dalla Somalia (Uebi).

mente seghettati al margine inferiore; le tibie anteriori del ♂ con sperone apicale troncato e lievemente smarginato all'apice. Lunghezza mm. 17.

Colorito: scuro azzurrognolo, con riflesso verdastro sul capo e sul pronoto. La gibbosità intercoxale del metasterno con una piccola linea trasversale impressa.

GESTRO segnala questa specie, col nome di *azureus* Fabr., di Auata nei Borana e del Ganale Guddà negli Arussi Galla (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 311). Io ho visto al Museo di Genova numerosi esemplari dell'Uganda (leg. dott. BAYON), tutti di colore azzurro nerastro.

La specie è diffusa, in varie razze, dal Senegal e dall'Abissinia fino all'Africa meridionale (sec. KOLBE, 1914, *Deutsche Zentr. Afr.-Exped.*, pag. 317).

Gymnopleurus laevis Arrow.

Moyale, 20 maggio 1937: 1 ♂.

Corpo largo, nero, subopaco, con scultura sottile, uniforme. Cliepo quadridentato, senza carena mediana; pronoto minutamente zigrinato-granuloso, nella parte mediana posteriore più liscio, quivi con puntiri impressi, poco densi, nel mezzo della base con due brevi linee incise, oblique. Elitre sottilmente striate, con interstrie piane, zigrinate e cosparse di piccolissime macchiette puntiformi, lucide. I lati dell'addome, nella smarginatura delle elitre, piani, con spigolo laterale vivo e perfettamente diritto, quindi distante dal fondo della smarginatura elitrale. La gibbosità del metasterno tra le anche intermedie senza linea impressa. I femori anteriori dentati circa nel mezzo; le tibie anteriori del ♂ con sperone apicale dilatato e smarginato all'apice; l'ultimo articolo dei tarsi posteriori snello, seghettato al margine ventrale. Lunghezza 18. mm.

È stato già segnalato di Moyale da BOUCOMONT (1923, « Ann. Mus. Genova », LI, pag. 88).

Ho potuto confrontare al Museo di Genova un esemplare del Basso Giuba (Margherita, leg. PATRIZI), classificato da BOUCOMONT come *Gymnopleurus laevis* Arrow; poi un altro esemplare del Museo di Verona, proveniente da Merca presso Mogadiscio.

La specie è nota finora solamente della Somalia meridionale e della regione dei Borana.

Gymnopleurus virens Erichson.

Gymnopleurus virens Er., « Arch. Naturg. », IX, 1843, I, pag. 321 (tipo: Angola) e PÉRINGUEY, « Descr. Cat. Col. South Afr. », Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII, 1901, pag. 67 e 76 (Africa meridionale).

Gymnopleurus gibbosus Roth, « Arch. Naturg. », XVII, 1851, pag. 123 (tipo: Abissinia, SCHIMPER); *virens* Er., sec. GERSTAECKER, « Arch. Naturg. », XXXVII, 1871, I, pag. 49 e HAROLD, « Col. », Hefte VIII, 1871, pag. 5.

N e g h e l l i, 10-30 marzo 1937: molti esemplari.

A r e r o, 10 aprile 1937: 4 esemplari, tutti di color verde più o meno intenso, pochi esemplari con leggero riflesso azzurro.

Corpo convesso, abbastanza lucido, la parte superiore verde, alle volte con riflesso azzurro, la parte inferiore verde oscura oppure nera con riflesso azzurrognolo. Il capo con carena mediana lucida, clipeo ottusamente bidentato. Pronoto ai lati e davanti con punteggiatura abbastanza densa, granulosa, più rada e semplice nel mezzo, la linea mediana quasi liscia e così pure due aree sul disco, le quali non presentano che la minutissima punteggiatura del fondo; l'orlo basale leggermente appuntito e sollevato nel mezzo, senza linee basali impresse. Le elitre con densa e minuta punteggiatura subrugosa ai lati, più lisce verso la sutura, le interstrie piane, la seconda con tre o quattro impressioni trasversali, la 3^a, 4^a e più o meno anche la 5^a gibbose alla base. Pigidio con sottile carena mediana, evanescente dietro la metà. Lo spigolo laterale dell'addome fortemente sinuato, esso si accosta molto alla insenatura laterale delle elitre e ne segue il percorso. Pigidio con sottile carena mediana, evanescente dietro la metà. I femori anteriori inermi; i tarsi posteriori hanno l'ultimo articolo fortemente compresso ai lati e, quindi, visto di fianco, esso appare alquanto più tozzo e più largo che nelle due specie precedenti. L'insetto è rivestito sul capo di peli sericei bruno-giallognoli e di peli biancastri o giallognoli ai lati del petto, dell'addome e sul lato esterno dei femori posteriori. Lunghezza mm. 9-12.

Specie sistematicamente affine al *Gymnopleurus sericeifrons* Fairm. di Mogadiscio, il quale ha però sul capo una pubescenza sericea più evidente, più lunga, più fitta, argentea, e il pronoto perfettamente lucido anche ai lati, con punteggiatura ben più sottile sul fondo quasi liscio, anche le elitre più lucide.

Gli esemplari dell'Eritrea (Cheren, BECCARI, Mus. di Genova) e dell'Abissinia settentrionale (Gobò, MINGOTTI; Scirè, BRASAVOLA e Piana di Macfud, CORRADINI, Museo di Trieste) appartengono quasi esclusivamente alla forma azzurra o violacea (*gibbosus* Roth).

La specie, secondo il Catalogo JUNK, è abbastanza diffusa nell'Africa tropicale (Angola, Congo, Tigrai, Abissinia) e, secondo PÉRINGUEY, nell'Africa meridionale (Natal, Terra del Capo, Transval, Rodesia, Damaraland ecc.).

Gen. SISYPHUS Latr.

Genere difficile, di cui non esiste che una vecchia monografia del GORY (1833), che registra dieci specie africane. Da allora sono comparse molte descrizioni isolate di specie africane, dalle quali non si riesce sempre a rilevare i caratteri veramente importanti. PÉRINGUEY (1901, « Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII, pag. 100) ha compilato una tabella delle specie del Sud-Africa; ma sono solamente nove, mentre il numero complessivo delle specie africane ammonta a una trentina. Nemmeno gli specialisti più accreditati vanno d'accordo nella identificazione delle specie; per cui avviene che nei musei e nelle collezioni private si trovano le più disparate denominazioni per la stessa specie, oppure specie differenti con lo stesso nome. Insomma un confusionismo sconcertante che non alletta certamente lo studioso a tentare la classificazione delle specie africane.

Dato questo stato caotico delle nostre cognizioni sui *Sisyphus* africani è inutile, anzi dannoso, attingere dati da semplici elenchi faunistici per stabilire la distribuzione delle specie; nella maggior parte dei casi non si ha alcuna garanzia per la giusta determinazione (1).

Il prof. ZAVATTARI ha riportato dal Paese dei Borana quattro specie di *Sisyphus*, le quali mi hanno dato parecchio filo da torcere, prima di poter giungere ad una determinazione per quanto possibile

(1) È perciò che cito qui, con le dovute riserve, i *Sisyphus* della spedizione BOTTEGO (GESTRO, 1895, « Ann. Mus. Civ. Genova »), che non figurano nell'elenco delle specie raccolte dal prof. ZAVATTARI:

Sisyphus infuscatus Klug. — Auata, Uelma. (Forse *atratus* Klug?).

Sisyphus setiger Roth. — Auata e Medio Ganale.

Sisyphus nodifer Gerstaecker. — Uelmal.

esatta. Se ci sono riuscito almeno per tre specie, lo devo in prima linea all'aiuto del prof. KUNTZEN, il quale ha messo a mia disposizione un certo numero di *Sisyphus* del Museo di Berlino, tra cui i tipi di KLUG (*atratus*, *infuscatus*) e di GERSTÄCKER (*nodifer*, *seminalum*). Al collega KULZER del Museo di Monaco devo la conoscenza del tipo di *S. setiger* Roth. Altro materiale importante, classificato in parte dal noto specialista BOUCOMONT, ho potuto esaminare al Museo di Genova. Con tutto ciò sono però ancora ben lontano dalla conoscenza completa dei *Sisyphus* africani, per cui anche una specie del prof. ZAVATTARI rimane per ora non classificata. Ad ogni modo ho ritenuto opportuno aggiungere alle specie elencate qui appresso una breve descrizione, la quale permetterà di identificarle con sicurezza.

Sisyphus tibialis Raffray.

Specie grande, caratteristica per le tibie mediane doppiamente curvate a forma di S, con una spina al margine esterno; un'altra lunga spina al margine interno dei femori mediani, dinanzi all'apice. Lunghezza mm. 10-11.

M o y a l e , 20 maggio 1937: 2 esemplari.

Specie nota finora dell'Abissinia e del Nord-Chenia. Io ho potuto confrontare esemplari eritrei, dell'Asmara, conservati al Museo di Berlino, ed altri del Nord-Chenia, raccolti da PATRIZI e determinati da BOUCOMONT.

Sisyphus atratus Klug.

Sisyphus atratus Klug, 1855, « Monatsber. Berlin. Akad. », pag. 651 (*ex typo* in Museo Berolinensi!).

N e g h e l l i , 13 marzo 1937: 2 esemplari.

Ho potuto confrontare, grazie alla gentilezza del prof. KUNTZEN, il tipo dell'*atratus* Klug, che conservasi nel Museo di Berlino. Esso porta il n. 8984 ed una vecchia etichetta grigia con la scritta: « Tette, Peters » (località nella regione di Mozambico). La forma di Neghelli

corrisponde perfettamente al tipo, sia nei caratteri sessuali delle zampe, sia nella conformazione del pene (1).

Ritengo utile ridescrivere brevemente la specie, avendo la fortuna di avere sott'occhi il tipo originale di KLUG. Lo faccio anche per il motivo che ho visto in varie collezioni l'*atratus* Klug classificato con nomi diversi, oppure riferito erroneamente ad altre specie.

Protorace a lati subparalleli, anteriormente convergenti; lateralmente compresso e leggermente incavato, però lo spigolo che delimita il dorso dalla incavatura laterale è ottuso e scompare dinanzi alla base. Elitre acuminate, con interstrie piane. Le tibie anteriori inferiormente (in ambo i sessi) con due denti poco sviluppati, uno nel mezzo, l'altro all'apice, e tramezzo una terza piccola sporgenza appena accennata; le tibie posteriori appiattite, più o meno incurvate e seghettate al margine interno con dentini distanziati. Nel ♂ i femori mediani hanno una incavatura apicale, delimitata da una angolosità preapicale; a questa si oppone un dente prebasale delle tibie di mezzo. Le zampe posteriori del ♂ hanno i trocanteri protratti in una spina ricurva, semplice; i femori con una sporgenza angolosa leggermente uncinata, circa egualmente distante dall'apice dei trocanteri e dall'apice dei femori. Lunghezza del corpo mm. 8.

La specie sembra abbastanza diffusa nell'Africa orientale. Conosco esemplari dello Scirè (leg. BRASAVOLA), dell'Amhara (Piana di Macfud e Ghedò, leg. CORRADINI), della Somalia francese (Gibuti, Museo Trieste), di Addis Abeba (v. ERLANGER, Museo Berlino) e degli Arussi Galla (O. NEUMANN, Museo Berlino). Il colorito del corpo varia dal bruno piceo al bruno chiaro, probabilmente secondo il grado di maturazione; i caratteri sessuali secondari ed il pene sono però costanti. Esemplari di colore bruno chiaro sono stati spesso confusi con altre specie; così, per esempio, nel Museo di Berlino esemplari degli Arussi Galla col nome di *infuscatus* ed altri di Addis Abeba col nome di *trochantericus*.

(1) L'esemplare della Colonia del Capo, attribuito da PÉRINGUEY all'*atratus* Klug (1901, « Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII, pag. 104, tav. 38, fig. 16) ha invece il profilo del pene un po' diverso. Probabilmente si tratta di altra specie.

Sisyphus crispatus Gory.

Sisyphus Goryi Péringuey (nec HAROLD!), 1901, « Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII, pag. 101 e 106.

Arero, 10 aprile 1937: 1 esemplare.

Specie bruno-picea, opaca, larga, tozza; tutto il dorso, visto di fianco, rivestito di peli fitti, nerastri, con l'apice fortemente ricurvo all'indietro; ai lati dell'addome ciuffi di peli ricurvi. Il clipeo con sei dentini, i due submediani più marcati e divisi da una smarginatura larga e poco profonda; protorace molto più largo che lungo, l'incavatura laterale delimitata verso il dorso da uno spigolo acuto; elitre brevi, i peli più o meno addensati e allineati sulle interstrie impari; le tibie anteriori inferiormente senza denti; le posteriori non appiattite, dentellate al margine interno. I femori e le tibie del ♂ senza caratteri speciali; solamente la punta dei trocanteri posteriori leggermente protratta, dentiforme. Lunghezza dei miei esemplari 5-7 mm.

Specie dell'Africa meridionale e orientale. Io ho potuto confrontare esemplari di Port Natal, gentilmente prestatimi dal prof. KUNTZEN del Museo di Berlino. Essi portano l'etichetta « *crispatus* Gory, *caffer* Boh. ». Ho visto inoltre esemplari del Nord-Chenia determinati da BOUCOMONT (Museo Genova, leg. PATRIZI) ed altri del Congo Belga (Kinda, Katanga) avuti da STAUDINGER.

Sisyphus sp.

Neghelli, 31 marzo 1937: 1 esemplare.

Arero, 10-12 aprile 1937: diversi esemplari.

Specie piccola, nera (comprese le zampe). Clipeo con due denti submediani relativamente vicini, separati da una incisione quasi angolosa; gli altri denti appena accennati, ottusi. Elitre con serie regolari di peli giallognoli, equidistanti, le interstrie impari leggermente costate. Le tibie posteriori internamente dentellate (circa undici dentini abbastanza fitti), al margine esterno finemente seghettate. Nessun carattere sessuale nelle zampe. Lunghezza mm. 4,5-5,5.

Assomiglia moltissimo ad un esemplare della collezione Roth (ora al Museo di Monaco), che era inserito tra gli *ocellatus* Reiche. Non sono, purtroppo, in grado di controllare la determinazione.

Gen. STIPTOPODIUS Harold.

Stiptopodius Patrizii Boucomont.

Stiptopodius Patrizii Boucomont, 1923, « Revue Zool. Afric. », XI, pag. 50.
(Tipo: Giuba, Margherita). 1923, « Ann. Mus. Civ. Genova », vol. LI, pag. 89.

Neghelli, 30 marzo 1937: 1 esemplare, lungo mm. 6,5.

Specie alquanto più grande e più larga del *Doriae* Harold. Il capo con punteggiatura più grossolana, ineguale, la carena frontale breve, ma distinta, arcuata, tra gli occhi due tubercoli; il protorace trasversale, arrotondato ai lati, con punteggiatura grossolana e abbastanza fitta, senza impressione mediana; le elitre meno allungate che nel *Doriae*, con punteggiatura biseriata nella maggior parte delle interstrie e pubescenza suberetta relativamente abbondante.

Sulla parte anteriore del capo vi è, d'ambo i lati, una carena obliqua che si congiunge con la carena frontale e che divide nettamente le guancie dal clipeo.

Ho visto un *cotipo* del Museo di Genova (Giuba, Margherita, leg. PATRIZI). Esso è un poco più piccolo (mm. 6) e la carena che divide le guancie dal clipeo è molto sottile, meno distinta. Del resto non trovo differenze essenziali tra questo *cotipo* e l'esemplare di Neghelli.

Gen. HELIOCOPRIS Hope.

Heliocopris Hamadryas Fabricius.

Copris Hamadryas Fabr., 1801, *Syst. Eleuth.*, I, pag. 36. (Tipo: Capo Buona Speranza).

Heliocopris Hamadryas (Fabr.) PÉRINGUEY, 1901, « *Descr. Cat. Col. South Afr.* », *Trans. South Afr. Phil. Soc.* », XII, pag. 313 e 318.

Javello, 16 aprile 1937: 2 ♂ ♀ grandi, neri, maturi.

Arero, 12 aprile: 1 ♀ piccola, rossiccia, immatura.

Specie diffusa nell'Africa orientale e meridionale, dall'Eritrea (Asmara) fino alla Terra del Capo.

Gen. CATHARSIUS Hope.

Catharsius Sesostris Waterh.

Catharsius Sesostris, Waterh., BALTHASAR, « Best. Tab. Eur. Col. », 115 (1935), 66.

Catharsius Pylades Péring., « Descr. Cat. Col. South Afr. », « Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII (1901), pag. 325 e 332, = *Sesostris*, sec. PÉRINGUEY, 1908, loc. cit., XIII, pag. 629.

Copris Pithecius Oliv. (nec FABR.), sec. GILLET, 1911, in *Col. Cat. Junk*, 70.

Neghelli, 1 aprile 1937: 1 ♂ grande.

Arero, 9 aprile 1937: 1 ♀ grande.

Moyale, 19 maggio 1937: 1 ♂ piccolo.

♂ Esemplari perfettamente sviluppati hanno sulla fronte un corno diritto, stretto, cilindrico, dilatato a triangolo alla base ed ivi compresso in senso antero-posteriore; il pronoto ha nel mezzo uno spigolo ottuso, trasversale, leggermente concavo e limitato lateralmente da un tubercolo sporgente; il declivio anteriore lievemente impresso nel mezzo, con fitta punteggiatura granulosa, più liscio verso il margine apicale. Esemplari piccoli hanno il pronoto quasi semplice, leggermente impresso nella linea mediana, i due tubercoli più o meno obliterati; il corno del capo piccolo, triangolare, senza prolungamento cilindrico all'apice.

♀ La fronte con una semplice protuberanza triangolare. Il pronoto con una breve carena trasversale circa nel quarto anteriore.

Una notevole differenza sessuale riguarda anche le *tibie anteriori*. Nel ♂ l'angolo apicale interno delle tibie anteriori ha una *piccola sporgenza dentiforme, piegata obliquamente all'ingiù*; nella ♀ l'angolo apicale interno è semplice. Lunghezza del corpo: mm. 17-22.

La specie è già stata segnalata da GESTRO per la regione dei Borana (Auata), col nome di *Catharsius Pithecius* Fabr. (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 312).

Il materiale del Museo di Trieste comprende esemplari dell'Eritrea (Tessenei, Ghinda), della Somalia (Gota, Belet-Uen), del Camerun e del Tanganica. La specie è stata descritta originariamente dall'Egitto, ma trovasi anche nel Sudan, nel Senegal, nel Nyassaland, a Mozambico (PÉRINGUEY, 1908, « Trans. Phil. Soc. South Afr. »),

XIII, pag. 629), e ancor più al sud nel Natal (*C. Pylades Péring.*). È adunque largamente diffusa in Africa e troverebbesi, secondo il *Catalogo Junk*, anche in Siria.

Catharsius furcillatus Guér.

Javello, 20 aprile 1937: 1 ♂.

Arero, 10 aprile: 1 ♂.

♂ La fronte con un corno conico, leggermente inciso all'apice. Pronoto con due corna submediane, rugose, compresse lateralmente e leggermente convergenti negli esemplari più sviluppati; tra le due corna una fossa più o meno profonda; il declivio anteriore impresso lateralmente dietro gli occhi. L'angolo apicale interno delle tibie anteriori brevemente appuntito. Lunghezza mm. 23-25.

Ho potuto confrontare un esemplare ♂ di Ufomi (Africa orientale tedesca, leg. dott. OBST, 1911, Museo di Hamburgo), classificato da FELSCHÉ 1913 come *furcillatus* Guer. Questo esemplare ha il massimo sviluppo delle appendici protoracali; le due corna compresse e leggermente convergenti racchiudono una cavità profonda e del tutto liscia; dietro le corna, alla base delle medesime, la granulazione del fondo si dirada, dando formazione, in tal modo, a due aree quasi levigate, poco estese.

L'esemplare di Javello ha le corna del pronoto un poco più piccole che quello di Ufomi, più vicine, le due aree lucide dietro le corna del pronoto sono più estese, meglio delimitate, il declivio anteriore liscio, però con una stretta striscia punteggiata nella linea mediana. L'esemplare di Arero ha le corna ancora più piccole e la granulazione più estesa, la fossa centrale più piccola, meno profonda e quasi interamente granulata, anche il declivio anteriore del pronoto in gran parte punteggiato.

Nel Museo di Vienna ho visto alcuni esemplari dell'Eritrea (Asmara, Cheren) con la granulazione estesa su tutta la parte basale del pronoto, senza aree levigate. Evidentemente vi sono in questa specie varie razze locali, che mi riservo di studiare in un prossimo lavoro.

Gen. COPRIS Geoffr.

Copris fallaciosus Gillet.

Copris integer (Reiche) Harold, 1869, « Col. », Hefte V, pag. 61 (Abissinia).

Copris fallaciosus Gillet, nom. nov., 1907, « Ann. Soc. Ent. Belg. », LI, pag. 180.

Copris lunaroides Blanch., i. litt. (sec. GILLET, 1909, « Deutsche Ent. Zeit. », pag. 298 e 1907, « Ann. Soc. Ent. Belg. », LI, pag. 181).

N e g h e l l i, 2 aprile 1937: 1 ♀.

Ho confrontato questo esemplare con altri del Museo di Genova, classificati da BOUCOMONT.

Africa orientale e meridionale. Al Museo di Trieste vi sono numerosi esemplari di Gota (Harrar, leg. LOMI) e dello Scirè (BRASAVOLA). BOUCOMONT segnala la specie per il nord Chenia, Africa orientale inglese (1923, « Ann. Mus. Genova », LI, pag. 90).

Copris Harris Waterhouse.

Copris Harris Waterh.; KOLBE, 1914, « Wiss. Erg. Deutsch. Zentr. Afr. Exped. », V, pag. 311.

J a v e l l o, 18 aprile 1937: 1 ♀ che collima perfettamente con esemplari del Museo di Genova, classificati per *Harris* Waterh. da BOUCOMONT e GILLET.

La specie è descritta dell'Abissinia. Al Museo di Trieste si conservano numerosi esemplari dell'Eritrea (Embatkalla, MÜLLER), dell'Amhara (Gobò, MINGOTTI; Dessiè e Mai Macfud, CORRADINI) e dell'Harrar (Gotà, LOMI). BOUCOMONT (1923, « Ann. Mus. Genova », LI, pag. 90) segnala la specie del Basso Giuba (Margherita) e dell'Africa orientale inglese (Fort Hall, Archer's Post, Chenia, leg. PATRIZI); KOLBE (1911, loc. cit.) la cita dal Paese dei Galla e del Ruvenzori.

Copris Amyntor Klug.

Copris confusus Boh., 1857, « Ins. Caffr. », vol. II, pag. 240; GILLET, 1908, « Mém. Soc. Ent. Belg. », vol. XVI, pag. 79; = *Amyntor* Klug, teste GILLET, 1909, « Deutsche Ent. Zeitschr. », pag. 301.

N e g h e l l i, 2 aprile 1937: 2 ♂♂, 1 ♀.

Ho confrontato questi esemplari, con altri dell'Africa orientale inglese (Museo di Genova) classificati per *Amyntor* Klug da BOUCOMONT.

Africa orientale e meridionale (sec. GILLET, *Coleopt. Cat. Junk*);
Africa orientale inglese: Gwasso Njiro, Fort Hall, Archer's Post, Kenia
(sec. BOUCOMONT, 1923, « Ann. Mus. Genova », LI, pag. 89).

Copris sp. (? *mesacanthus* Harold).

Neghelli, 23 marzo 1937: 1 ♀.

Specie del gruppo *mesacanthus*, con punteggiatura abbastanza forte e densa su tutta la superficie delle elitre. Pronoto della ♀ appiattito sul dorso verso il margine anteriore, interamente punteggiato, senza carena trasversale, la linea mediana leggermente impressa. Lunghezza mm. 16.

Non conosco in natura il vero *mesacanthus* Harold della località classica (Nyassa); ho però sott'occhi tre esemplari dell'Etiopia settentrionale (Gota, LOMI 1 ♂ e Scirè, BRASAVOLA 1 ♂ ♀), i quali collimano con un esemplare del Museo di Genova, che è stato classificato da BOUCOMONT per *mesacanthus*. Ritengo che si tratti piuttosto del *coriarius* Gillet, descritto anzitutto dall'Abissinia e poi dal Congo (1907, « Ann. Soc. Ent. Belg. », LI, pag. 178). Le elitre sono piuttosto opache, con punteggiatura molto fitta e interstrie perfettamente piane. L'esemplare di Neghelli differisce da quelli di Gota e dello Scirè per le elitre abbastanza lucide, con le interstrie leggermente convesse e la punteggiatura meno fitta.

Gen. ONITIS Fabricius (1).

Onitis Alexis Klug.

Onitis Alexis (Klug) BOHEMAN, 1857, *Ins. Caffr.*, II, pag. 256; JANSSENS, « Mém. Mus. Belg. », 2^a serie, fasc. 11 (1937), pag. 59.

Onitis sphinx Harold, 1871, *Col.*, *Hefte VIII*, pag. 10; LANSBERGE, « Ann. 1875, Soc. Ent. Belg. », pag. 88; BEDEL, 1892, « L'Abeille », XXVII, pag. 268; REITTER, 1893, « Best. Tab. », XXIV, pag. 217; PÉRINGUEY, 1900, « Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII, pag. 120 e 131.

Javello, 30 aprile 1937, 1 ♀.

(1) GESTRO (1895) « Ann. Mus. Genova », pag. 212-214) indica ancora le seguenti specie raccolte da BOTTEGO nella regione dei Borana:

* *Onitis anomalus* Gestro - 1 solo ♂, fra il Ganale e l'Auata. JANSSENS

Indicato da GESTRO per la regione degli Arussi: Ganale Guddà, col nome di *O. sphinx* F. (1895, « Ann. Mus. Genova », XXXV, pag. 315).

Specie diffusa in tutta l'Africa, dall'Egitto alla Terra del Capo; trovasi anche in Arabia, in Siria e perfino in Macedonia (Salonico, leg. SCHATZMAYR). Io l'ho raccolta in Eritrea (Cheren, Agordat, Tessenei e Omager); conosco anche esemplari somali (Mogadiscio) e abisini (Lago Margherita e Lago Auasa, leg. VATOVA).

Osservazione. — La nota variabilità del colorito di questa specie sta in relazione con la distribuzione geografica e si presta quindi alla distinzione di almeno *due razze* principali: un tipo più nordico, interamente metallico, ed un tipo meridionale ad elitre gialle o brune.

Al tipo nordico appartengono anzitutto i miei numerosi esemplari di Salonico, che sono di colore verde metallico cupo, con debole riflesso cupreo sulle elitre. Pure interamente metallici sono i miei esemplari dell'Eritrea, però la parte superiore del corpo ha già una tinta più chiara, essendo quasi sempre di un rosso-cupreo, eccezionalmente verde.

Nei Borana Galla, e così pure nella regione dei laghi dell'Abissinia meridionale trovasi già la razza meridionale ad elitre prevalentemente brune o gialle, che corrisponde all'*O. Alexis* di Klug e che, stando all'opera di PÉRINGUEY, sembra essere la sola forma dominante nell'Africa meridionale.

Onitis abyssinicus Reiche.

Onitis abyssinicus (Reiche) LANSBERGE, 1875, « Ann. Soc. Ent. Belg. », pag. 51 e 81; JANSSENS, « Mém. Mus. Belg. », 2^a serie, fasc. 11 (1937), pag. 116.

Arero, 13 aprile 1937, 1 ♀.

Indicato da GESTRO per la regione degli Arussi: Ganale Guddà (1895, « Ann. Mus. Genova », XXXV, pag. 315).

(1937, « Mém. Mus. Belg. », 2^a serie, fasc. II, pag. 195) attribuisce la specie al nuovo genere *Aptychonitis* e la cita dalle seguenti località: Arussi Galla, Monts Paré, Chenia e Rivière Tsavo.

Onitis fulgidus Klug. — Sulle rive dell'Auata. Forse trattasi dell'*O. tumidus* Gillet (1918), dell'Abissinia, essendo che JANSSENS (loc. cit., pag. 107) segnala il *fulgidus* solamente del Mozambico e del Transval.

JANSSENS (loc. cit.) cita la specie solamente del Tigrai, sebbene essa sia già stata segnalata per la regione dei Bogos (GESTRO, loc. cit.) e di Mozambico (LANSBERGE, loc. cit.). Il Museo di Trieste possiede diversi esemplari della Piana di Macfud presso Dessiè (CORRADINI) ed uno di Ghinda nell'Eritrea (TELLINI).

Onitis sp. (aff. *Fabricii* Roth).

Moyale, 14 maggio 1937: 1 ♀.

Specie perfettamente nera. Le carene del capo disposte come nell'*Onitis Fabricii* Roth, però il vertice munito di un forte tubercolo mediano, schiacciato posteriormente e collegato lateralmente coi due archi della carena del vertice. La punteggiatura del pronoto è pure molto simile a quella del *Fabricii*, ma le due fossette prescutellari sono molto meno profonde. La striatura dell'elitre è sottilissima, non crenulata. Pigidio leggermente convesso nel mezzo. Lunghezza mm. 23.

Onitis uncinatus Klug.

Onitis uncinatus (Klug) LANSBERGE, 1875, «Ann. Soc. Ent. Belg.», pag. 51 e 66; JANSSENS, «Mém. Mus. Belg.», 2^a serie, fasc. 11 (1937), pag. 112.

Moyale, 14 maggio 1937: 1 ♀.

Africa equatoriale, dall'Abissinia fino alla Rodesia meridionale (Limpopo); secondo JANSSENS anche nel Congo Belga. Al Museo di Trieste vi è un esemplare di Gota nell'Harar (leg. LOMI).

Gen. ONITICELLUS Serville.

Oniticellus intermedius Reiche.

Oniticellus intermedius d'Orbigny, 1916, *Voyage Babault Afr. or. angl.*, Paris, pag. 19.

Neghelli, 11 marzo e 3 aprile 1937: 4 esemplari.

Javello, 16 aprile 1937: 2 esemplari.

Mega, 4 maggio 1937: 1 esemplare.

Moyale, 1 maggio 1937: 1 esemplare.

Ho avuto per confronto esemplari determinati da BOUCOMONT, provenienti dall'Africa orientale inglese, territorio del Chenia (leg.

PATRIZI, Museo Genova). Conosco altri esemplari dell'Etiopia (Dessiè e Piana di Macfud, leg. CORRADINI, Museo Trieste). Io stesso ho raccolto la specie in Eritrea (Ghinda, Asmara, Cheren, Omager).

Specie diffusa nell'Africa, dal Senegal e dall'Eritrea fino alla Terra del Capo (D'ORBIGNY, loc. cit., 1916).

Oniticellus inaequalis Reiche.

Oniticellus inaequalis Reiche, in FERRET et GALINIER 1850, *Voyage en Abyssinie*, pag. 335, tav. 20, fig. 4.

Oniticellus inflatus Roth, 1851, « Archiv Naturg. », XVII, pag. 127. (Tigrai).

Neghelli, 10-31 marzo 1937: moltissimi esemplari, che ho classificato confrontandoli con altri determinati da BOUCOMONT per *inaequalis* Reiche.

Conosco altri esemplari della Piana di Macfud in Etiopia (CORRADINI), dello Sciré (BRASAVOLA), del Tigrai (MINGOTTI) e dell'Asmara MÜLLER). D'ORBIGNY segnala la specie dell'Eritrea, dell'Abissinia, dell'Africa orientale inglese e della parte nord dell'Africa orientale tedesca.

Oniticellus (Liatongus) militaris Castelneau.

Oniticellus militaris Péringuey, 1901, « Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII, 167.

Liatongus militaris d'Orbigny, 1916, *Voyage Babault Afr. or. angl.*, pag. 27.

Oniticellus tridens Roth, 1851, « Archiv. für Naturg. », XVII, pag. 28.

Oniticellus quadrituberculatus Lansberge, 1886, « Notes Leyd. Mus. », VIII, pag. 78 (sec. D'ORBIGNY, 1916, *Voyage Babault en Abyss.*, pag. 24).

Neghelli, 3 aprile 1937: 4 esemplari.

Arero, 9 aprile 1937: 3 esemplari.

Javello, 30 aprile 1937: 4 esemplari.

Ho confrontato questi esemplari con altri del Museo di Genova, determinati da BOUCOMONT.

Conosco la specie anche dell'Etiopia (Piana di Macfud, leg. CORRADINI) e dell'Eritrea (Embatkalla, leg. MÜLLER). D'ORBIGNY definisce la specie come una delle più comuni in Africa, dal Sudan egiziano e l'Eritrea fino alla Colonia del Capo; anche il *quadrituberculatus* Lansb. dell'Angola sarebbe sinonimo del *militaris* (cfr. 1916, *Voyage Babault*, pag. 24).

Oniticellus (Tiniocellus) spinipes Roth.

Oniticellus spinipes Roth, 1851, « Archiv Naturg. », XVII, pag. 128. (Tigrai).

Tiniocellus spinipes d'Orbigny, 1916, *Voyage Babault Afr. or. angl.*, pag. 29.

N e g h e l l i , 31 marzo 1937: 1 esemplare.

GESTRO (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 324) lo segnala dell'Auata, frequente. Conosco esemplari identici dell'Etiopia (torrente Gollima e Gota) e della Somalia (Uarandab); mentre altri dell'Eritrea (Ghinda), dell'Etiopia (Piana di Macfud e Lago Margherita) appartengono al *Tiniocellus setifer* Kraatz, sensu D'ORBIGNY, (1916, *Voyage Babault*, pag. 29).

Il *Tiniocellus spinipes* s. str. sarebbe diffuso, secondo D'ORBIGNY, nella maggior parte dell'Africa orientale, così pure il *setifer*, con la differenza che quest'ultimo trovasi anche nell'Africa occidentale.

Gen. CACCOBIUS Thomson.

Caccobius fuliginosus Roth.

Onthophagus fuliginosus Roth, 1851, « Archiv Naturg. », pag. 127. (Tipo: Tigrai).

Caccobius fuliginosus D'Orbigny, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 29.

M e g a , 12-22 maggio 1937: 8 esemplari.

Conosco altri esemplari dell'Abissinia, Piana di Macfud (CORRADINI) e dello Scirè (BRASAVOLA). D'ORBIGNY indica la specie dell'Abissinia, dell'Africa meridionale e di Durban.

Caccobius Auberti D'Orbigny.

Caccobius Auberti D'Orbigny, 1902, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 6. (Tipo: Senegal); *ibid.*, 1913, pag. 31.

A r e r o , 13 aprile 1937: 2 esemplari.

Senegal, Guinea portoghese, Sierra Leone, Togo, Nigeria, Abissinia (sec. D'ORBIGNY, 1913).

Caccobius Schaedlei D'Orbigny.

Caccobius Schaedlei D'Orbigny, 1902, « Ann. Soc. Ent. France », LXXI, pag. 10 (Africa orientale tedesca); *ibid.*, 1913, pag. 38.

Moyale, 15 maggio, 1 esemplare.

Specie largamente diffusa nell'Africa orientale, dall'Eritrea fino alla Rodesia e Mozambico. È stata già segnalata dal Chenia e dal Giuba inferiore (PATRIZI, cfr. BOUCOMONT, 1913, « Ann. Mus. Genova », LI, pag. 95).

L'esemplare di Moyale collima perfettamente con uno di Samburu nell'Africa orientale inglese, del Museo di Parigi (ex coll. D'ORBIGNY), che ho avuto in comunicazione dal prof. JEANNEL. Però osservo che nè questo esemplare di Samburu, nè quello di Moyale, possiedono una punteggiatura doppia sul pronoto, come si potrebbe desumere dalle descrizioni di D'ORBIGNY (loc. cit., 1902 e 1913); il pronoto ha una punteggiatura quasi uniforme, abbastanza forte e poco densa.

Gen. ONTHOPHAGUS Latreille (1).

Onthophagus carbonarius Klug.

Onthophagus carbonarius Fahrs. apud BOHEMANN, 1857, *Ins. Caffr.*, II, pag. 283; D'ORBIGNY, 1902, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 58 e 1913, pag. 159.

Onthophagus interstitialis Gestro (nec FAHRS!), 1895, « Ann. Mus. Storia Nat. Genova », pag. 322 (Arussi Galla, Ganale Guddà); cfr. D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 638).

(1) Specie di *Onthophagus*, segnalate dalla regione dei Borana, che mancano nel materiale raccolto da ZAVATTARI:

Onthophagus venustus Er. (ora *variegatus* Fabr.). — Auata e Medio Ganale (GESTRO, 1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 320). Abita quasi tutta l'Africa al sud del Sahara; anche in Mesopotamia, Arabia e India.

Onthophagus vinctus Er. — Frequente nel Paese dei Borana e degli Arussi (GESTRO, loc. cit., 1895, pag. 321). Abita tutta l'Africa al sud del Sahara.

* *Onthophagus calvus* d'Orb. (1904, « Ann. Mus. Civ. Genova », XLI, pag. 268). Tipo: Borana: Hauacio (RUSPOLI). È stato trovato anche nell'Africa orientale inglese (D'ORBIGNY, 1905, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 428 e 1913, pag. 126).

Specie largamente diffusa nell'Africa tropicale e subtropicale, dal Sudan egiziano e l'Eritrea fino al Senegal e alla Terra del Capo; loc. class.: Mozambico.

La forma tipica sensu D'ORBIGNY (loc. cit., 1913, pag. 159) ha i lati del protorace nettamente sinuati dinanzi agli angoli posteriori e le elitre con punteggiatura relativamente forte. Io posseggo esemplari dell'Eritrea (Ghinda, Tigrai, Scirè) e dell'Etiopia settentrionale (Dire-Daua, leg. LOMI). Nella parte meridionale dell'Africa orientale italiana compare la seguente razza:

Ssp. aterrimus Gerst. (D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 160). La sinuosità ai lati del protorace debolissima o nulla; le elitre con punteggiatura più rada e sottile e interstrie piane, talvolta sub-opache.

N e g h e l l i, 1 aprile 1937: 1 esemplare.

Altri esemplari sono stati raccolti nel medesimo sito dal dott. VATOVA. Conosco inoltre tale razza dalla Somalia (Agoi, Belet-Uen) e dalla regione dei Sidama (Sciassamanè-Soddù, leg. VATOVA). D'ORBIGNY la segnala anche dell'Africa orientale inglese e tedesca.

Onthophagus Raffrayi Harold.

Onthophagus Raffrayi Harold, nom. nov. per *gracilicornis* Raffray dell'Abissinia; sec. D'ORBIGNY, 1902, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 85 e 1913, pag. 193 e 644.

Onthophagus variegatus Roth (nec FABR.), 1851, « Archiv. Naturg. », XVII, pag. 125 (Tigrai, SCHIMPER).

N e g h e l l i, 10 marzo 1937: 1 esemplare.

A r e r o, 12 aprile 1937: 1 esemplare.

M e g a, 8 maggio 1937: 2 esemplari.

Specie segnalata da GESTRO, col nome di *gracilicornis*, del Ganale Guddà negli Arussi (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 323).

Africa tropicale, dall'Abissinia fino alla Rodesia e dalla Guinea fino all'Africa orientale inglese e tedesca.

* *Onthophagus laevissimus* D'Orbigny, nom. nov. (1905, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 437; *laevis* D'Orb. 1904, nec HAROLD, « Ann. Mus. Genova », pag. 281). Tipo: Alto Daua (BOTTEGO). Trovasi anche nell'Africa orientale inglese.

* *Onthophagus hirtipodex* D'Orb. (1904, « Ann. Mus. Civ. Genova », XLI, pag. 283). Tipo: Alto Daua (BOTTEGO). Trovasi anche nel territorio di Harrar (D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 228).

Onthophagus secundarius Roth.

Onthophagus secundarius Roth, 1851, « Archiv Naturg. », XVII, pag. 126. (Tipo: Tigrai). D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 195.

M e g a , 6 maggio 1937: 2 esemplari.

Ho confrontato un esemplare dell'Abissinia settentrionale (Piana di Macfud, leg. CORRADINI). D'ORBIGNY (1913) indica la specie di Cheren e Asmara nell'Eritrea, del Tigrai e di Harrar.

Onthophagus pullus Roth.

Onthophagus pullus Roth, 1851, « Archiv Naturg. », XVII, pag. 127. (Tipo: Tigrai). D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 201.

N e g h e l l i , 30 marzo 1937: 2 esemplari.

A r e r o , 7-12 aprile 1937: 5 esemplari.

Conosco altri esemplari di Gelib sul fiume Giuba (leg. VATOVA, plur.) e della Piana di Macfud in Etiopia (leg. CORRADINI); secondo D'ORBIGNY anche a Cheren, nell'altopiano dell'Hamasi in Eritrea, nel Tigrai, a Dire-Daua e in Somalia. Specie africana a vasta distribuzione, dal Congo e dall'Eritrea fino al Transvaal e al Natal.

Onthophagus peropacus sp. n.

A r e r o , 8 aprile 1937: 1 ♂ e 3 ♀♀.

Piceus, opacus, pubescens, capite prothoraceque obscure cupreomicantibus, elytris basi late flavomaculatis, nec non maculis nonnullis testaceis ad latera atque ad apicem ornatis; antennarum clava obscura. Capite toto in utroque sexu dense granulato, clypeo rotundato aut vix sinuato, fronte tenuiter arquatum carinata, vertice inter oculos minute tuberculato. Pronoto sat dense, aequaliter granulato, utrinque supra angulos posticos area parva sublaevi vix impressa, antice simplici, haud tuberculato, lateribus postice sinuatis, basi in medio tenuiter marginata. Elytris tenuiter striatis, intervallis planis, opacis, laxe granulatis. Pygidio granulato-punctato, sat longe, oblique griseo-pubescente. Long. 6,5-8 mm.

♂ *Tibiarum anticarum angulo apicali interno in spinam brevem producto (in ♀ simplici).*

Habitat in regione Borana (Habessinia merid.). A dom. prof. ZAVATTARI mense aprili quattuor specimina lecta.

Molto simile e affine all'*Onth. teitanicus* d'Orb., di cui ebbi in comunicazione un esemplare (♀) della collezione d'ORBIGNY (Museo di Parigi), proveniente dall'Africa orientale inglese (C. C. BETTON). Questo esemplare corrisponde perfettamente alla descrizione originale (1902, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 121 e 1913, pag. 285). Il disegno delle elitre è tale e quale come nel *peropacus*, però il protorace è abbastanza lucido, con riflesso verdastro, le interstrie delle elitre meno opache e non del tutto piane. Inoltre il *teitanicus* dovrebbe avere, stando alla descrizione, il clipeo del ♂ semplicemente punteggiato nel mezzo e granuloso ai lati; mentre il *peropacus* ♂ ha il clipeo completamente granuloso, come la ♀.

Onthophagus Sidama Gestro.

Onthophagus Sidama Gestro, 1895, « Ann. Mus. Civ. Genova », pag. 318. (Tipi: Ganale Guddà e Arussi Cormoso); D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 289.

Neghelli, 3 aprile 1931: 1 esemplare.

Arero, 8 aprile 1937: 2 esemplari.

Descritto dalla regione dei Sidama e segnalato da D'ORBIGNY (1913) anche per l'Africa orientale inglese (Boura).

Osservazione. — Ho potuto esaminare i tipi (1 ♂ ♀) del Museo di Genova, raccolti da BOTTEGO lungo il Ganale Guddà nel maggio 1893. Gli esemplari del prof. ZAVATTARI collimano perfettamente coi tipi di GESTRO, solamente la granulazione del pronoto è un poco più grossolana. La carena del vertice in una ♀ di Arero forma un piccolo arco continuo, nella ♀ del Ganale Guddà è invece interrotta nel mezzo.

D'ORBIGNY (*Synopsis*, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 285, capoverso 70) parla di una carena arcuata sulla fronte della ♀ (oltre alla carena del vertice). Nel tipo ♀ di GESTRO non si vede alcuna carena sulla fronte; nella ♀ di Arero vi è appena un vago accenno di una carena frontale.

Onthophagus rubricatus D'Orbigny.

Onthophagus rubricatus D'Orbigny, 1902, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 186.
(Tipo: Abissinia, SCHIMPER, Mus. Paris). Ibid., 1913, pag. 336.

Arero, 8 aprile 1937: 1 esemplare.

Altri due esemplari ho ricevuto da Neghelli (leg. VATOVA). Trovati, secondo D'ORBIGNY (1913) anche ad Adi Ugri in Eritrea.

Nota. — I caratteri fondamentali della specie che ho sott'occhi sono quelli del *rubricatus* D'Orbigny, compresa la fascia intraomerale obliqua di colore rossiccio. Però osservo che tutti i tre esemplari della regione dei Borana hanno sulla testa e sul protorace un forte riflesso rosso-cupreo, mentre D'ORBIGNY descrive queste parti « d'un vert à reflet bronzé ».

Onthophagus pugionatus Fahrs.

Onthophagus pugionatus Fahrs. apud BOHEMAN, 1857, *Ins. Caffr.*, II, pag. 286.
(Tipo: fiume Gariep e Natal). D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 399.

Neghelli, 11 marzo 1937: 1 esemplare.

Numerosi esemplari della medesima località sono stati raccolti dal dott. VATOVA.

Tutti gli esemplari di Neghelli appartengono alla forma tipica, con le elitre a fondo scuro; la medesima forma trovasi anche nella regione di Harar (Dire-Daua e Gota, LOMI; Harar, STAUDINGER). Dello Scirè ho ricevuto la forma ad elitre chiare, in gran parte giallo-rossicce (sbsp. *latefulvus* D'Orb.).

La specie è diffusa, secondo D'ORBIGNY, in gran parte dell'Africa tropicale e meridionale, dell'Etiopia e del Congo Belga fino al Natal.

Onthophagus Zavattarii sp. n.

Arero, 9 aprile 1937: 1 esemplare ♂. (Tipo).

Assomiglia moltissimo all'*Onthophagus rufobasalis* Fairm., di cui possiedo moltissimi esemplari della Somalia (Mogadiscio). Il colorito e il disegno delle elitre è circa il medesimo, senonchè la colorazione

ferruginea alla base si arresta lateralmente alla settima stria, mentre in tutti i *rufobasalis* di Mogadiscio essa si estende lateralmente su tutta la regione omerale, fino al margine delle epipleure.

Le differenze plastiche riguardano le ornamentazioni sessuali della testa. La parte laminare del corno cefalico del ♂ è più stretta che nel *rufobasalis*, quasi liscia, a lati quasi paralleli, e si restringe in semplice curva verso la linguetta apicale del corno (nel *rufobasalis* la parte laminare si allarga all'insù e forma due sporgenze angolose laterali, prima di restringersi bruscamente verso la linguetta apicale). La differenza più appariscente sta nella conformazione della carena del vertice nella ♀. Il *rufobasalis* ♀ ha sul vertice una carena elevata in una *lamina verticale*, subquadrata o trapezoidale (1), la quale alla base occupa solamente un terzo della larghezza del capo; lo *Zavattarii* invece possiede una carena trasversale, lunga, ma *non elevata* a forma di lamina, la quale si estende quasi da un occhio all'altro. Infine le due protuberanze sul pronoto della ♀ sono nello *Zavattarii* più larghe, quasi lobiformi (nel *rufobasalis* piuttosto dentiformi).

Lunghezza mm. 9-11.

N e g h e l l i, ottobre 1937: 2 ♂♂, 3 ♀♀. (Cotipi, leg. VATOVA).

Onthophagus excisiceps D'Orbigny.

Onthophagus excisiceps d'Orbigny, 1902, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 233.
(Tipo: Camerun). Ibid., 1913, pag. 445.

N e g h e l l i, 13 marzo 1937: 1 esemplare (♀).

Conosco altri esemplari (♂ ♀) della medesima località raccolti dal dott. VATOVA. Distribuzione della specie: Camerun, Congo francese, Africa orientale tedesca e inglese, Etiopia meridionale (sec. D'ORBIGNY, 1913, pag. 445).

(1) Già FAIRMAIRE rileva tale carattere nella descrizione originale dell'*Onth. rufobasalis*: « vertice-(♀) punctato et lamina quadrata signato » (1887, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 113).

Onthophagus rugulipennis Fairmaire.

Onthophagus rugulipennis Fairm., 1887, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 114.
(Tipo: Somalia). D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 448.

Arero, 12 aprile 1937: 1 esemplare.

Ho confrontato esemplari di Afgoi, sull'Uebi Scebeli e di Dolo nella Somalia meridionale, raccolti dal dott. VATOVA. Io stesso ho raccolto un esemplare nelle Isole Daalac nel Mar Rosso.

D'ORBIGNY (1913) indica la specie dell'Eritrea (Ghinda, Adi Ugri) e della Somalia (Obock, Basso Ganana, Gelib, Uebi).

Onthophagus ganalensis Gestro.

Onthophagus ganalensis Gestro, 1895, « Ann. Mus. Civ. Genova », pag. 320. (Tipo: Arussi, Ganale Guddà). D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 462.

Neghelli, 21 marzo 1937: 4 esemplari.

Arero, 7-13 aprile 1937: 14 esemplari.

Javello, 16 aprile 1937: 1 esemplare.

Moyale, 14 maggio 1937: 4 esemplari.

La specie assomiglia molto all'*aethiopicus* D'Orb., ma si distingue per le due corna del vertice nel ♂ non dentate nella parte basale interna. Dinanzi alla lama che unisce alla base le due corna del vertice vi è, nel ♂, un tubercolo oppure una piccola carena trasversale che, negli esemplari meglio sviluppati, può elevarsi in modo da costituire una vera lamella trasversale, mediana, troncata all'apice. Il colorito varia, come nell'*aethiopicus*; normalmente vi sono sulle elitre delle macchiette rossiccie alla base e all'apice, esse possono però mancare quasi del tutto in certi esemplari.

Ho confrontato gli esemplari di ZAVATTARI con tre cotipi raccolti da BOTTEGO, del Ganale Guddà (Museo Genova). GESTRO (loc. cit.) indica la specie anche di Bardera sul Basso Giuba.

Subgen. PROAGODERUS Lansberge (1).

Onthophagus (Proagoderus) Revoili Lansberge.

La forma tipica della Somalia settentrionale, è di colore decisamente verde; il pronoto dei grandi maschi è perfettamente privo di granuli nel mezzo, i peli sericei del clipeo sono molto lunghi e abbondanti. D'ORBIGNY (1913, pag. 503) indica una sola località: Oursangueli, Somalia settentrionale (leg. REVOIL). Io conosco esemplari di Uarandab, raccolti dal maggiore CESARE LOMI. — Nella regione dei Borana trovasi la seguente razza:

a) **Revoili ssp. versus D'Orbigny.**

Proagoderus versus D'Orb., 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 500. (Etiopia meridionale).

M o y a l e, 12-22 maggio 1937: 10 esemplari.

Colorito costantemente di un bell'azzurro cupo. Il pronoto dei maschi grandi possiede un'area granulosa nel mezzo; i peli sericei del clipeo e del pigidio sono generalmente meno lunghi e meno abbondanti, però si osserva in tale riguardo una certa variabilità indivi-

(1) Dalla regione dei Borana sono note ancora le seguenti specie di *Proagoderus* raccolte da BOTTEGO e segnalate da GESTRO e D'ORBIGNY:

* **Onthophagus boranus** Gestro (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 317).

Tipo: Auata (Alto Daua). Anche D'ORBIGNY nella sua monografia (1913) cita la specie di questa sola località.

Onthophagus nigricornis Fairm. — Sull'Auata, un ♂. (GESTRO, 1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 322 e D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 525). Trovasi in Somalia (Brava), nell'Africa orientale inglese e tedesca.

Proagoderus loricatus Klug. — Dalle rive dell'Auata (D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 548). Evidentemente la stessa specie che è stata indicata da GESTRO, della medesima località, col nome di *Onth. Harpax* Fabr. Quest'ultimo trovasi, secondo D'ORBIGNY, solamente nell'Africa occidentale; il *loricatus* è diffuso nell'Africa orientale, dall'Abissinia fino al Natal.

Onthophagus (Proag.) auratus Fabr. — Borana, tra Sancurar e gli Amarr (D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 549). Specie diffusa nell'Africa tropicale al nord dell'Equatore, dal Senegal all'Abissinia.

duale. Il dorso delle elitre è quasi liscio nei ♂♂, nelle ♀♀ di solito minutamente granuloso; per cui non si deve ascrivere soverchia importanza alla separazione specifica del D'ORBIGNY (loc. cit., 1913, pag. 498, capoversi 3 e 8), basata sulla presenza o mancanza di granuli sulle elitre.

Conosco inoltre esemplari identici di Giamama (leg. PATRIZI). La descrizione originale è fatta sopra un unico esemplare ♀, di Gidale al sud del Lago Abbaya, nell'Etiopia meridionale.

Onthophagus (Proagoderus) Bottegoi Gestro.

Tav. VI, fig. 4.

Onthophagus Bottegi Gestro, 1895, « Ann. Mus. Civ. Storia Natur. Genova », XXXV, pag. 315, figura, pag. 316. (Tipo: Borana, sull'Auata, leg. BOTTEGO, 1893, un ♂.

Proagoderus Bottegoi D'Orbigny, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 528. (Borana e Etiopia meridionale).

Moyale, 14 maggio 1937: 1 esemplare.

Di questa rarissima specie, nota finora in due soli esemplari maschi, il prof. ZAVATTARI ha riportato la femmina tuttora sconosciuta che descrivo più appresso.

Ho potuto confrontare il tipo originale di BOTTEGO (♂) conservato al Museo di Genova. La figura inserita nella descrizione di GESTRO (loc. cit., pag. 316) riproduce esattamente la sagoma del corpo e gli ornamenti sessuali del ♂ visti di profilo. Solamente l'indicazione: « Il capo è di un bel verde aureo, irto di peli giallicci » non è esatta. Il capo è ricoperto sul clipeo e lateralmente, alla base del corno, di una pubescenza giallognola aderente; dietro gli occhi e sull'occipite vi sono invece dei peli eretti.

Ad integrazione della descrizione originale di GESTRO riporto qui le mie osservazioni fatte sul tipo del Museo di Genova.

La carena frontale del ♂ è appena accennata da un leggero arco convesso all'innanzi; solamente nel mezzo essa si eleva in un tubercolo lucido, leggermente cupreo. Lo spazio alla base del grande corno cefalico, dietro la carena frontale, è leggermente incavato, con radi punti o granuli piliferi. L'occipite è attraversato da un solco punteggiato e pubescente, più largo nel mezzo ed ivi diviso da una breve carena longitudinale lucida.

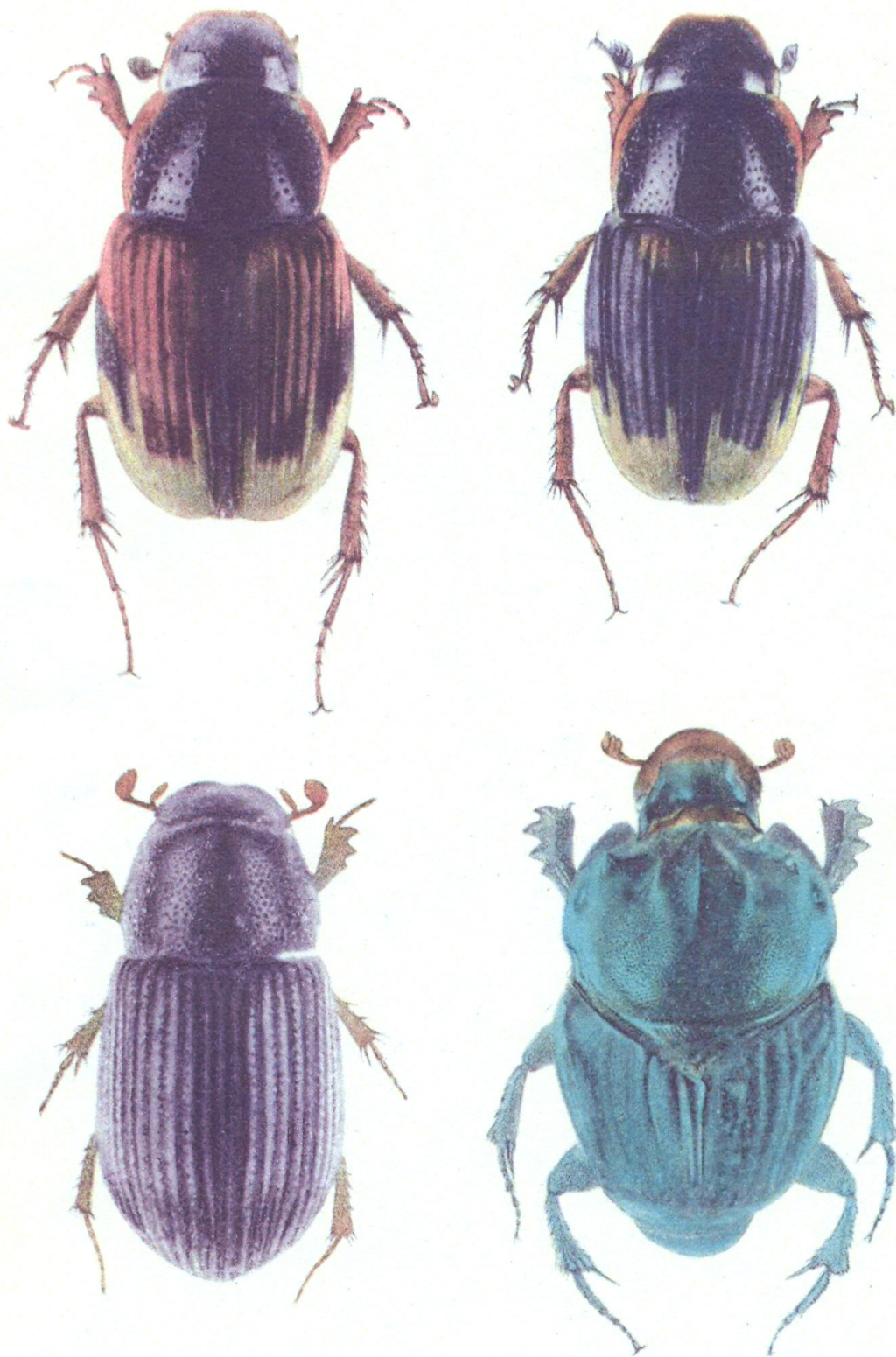


Fig. 1. - *Macroretrus Zavattarii* sp. n. (Arero).

Fig. 2. - Lo stesso, varietà scura (Arero).

Fig. 3. - *Simogonius Beccarii* Harold (Arero).

Fig. 4. - *Onthophagus (Proagoderus) Bottegoi* Gestro, ♀ (Moyale).

Il protorace è punteggiato sul dorso fino alla base, con brevissima e fitta pubescenza scura, visibile soltanto in profilo; l'escavazione anteriore è perfettamente liscia e così pure una larga zona laterale, tranne qualche gruppo di puntini attorno la fossa sublaterale; la zona apicale, compresa tra i due denti anteriori, ha una pubescenza abbastanza lunga, eretta, biancastra e una punteggiatura minuta e poco densa. La linea mediana del pronoto distintamente impressa dallo spazio tra i denti mediani fino al solco trasversale alla base.

Le elitre sono nere con riflesso azzurro, la sutura verde; le strie profonde, impresse, le interstrie convesse, con punteggiatura densa, ma più sottile che sul pronoto, e con brevissima pubescenza scura, visibile in profilo. Pigidio con punteggiatura abbastanza fitta, circa come sul pronoto, e pubescenza breve, giallognola, leggermente sollevata.

Le tibie anteriori hanno l'*angolo apicale interno protratto in una punta* abbastanza lunga; lo *sperone* è *semplice*, diritto, spatuliforme. Lunghezza dell'esemplare 15 mm.

♀. — Le caratteristiche del capo e del pronoto sono riprodotte nella figura 4 della tav. VI. La pubescenza del capo è ben più fitta che nel maschio, sericea; essa ricopre del tutto il clipeo e la fronte, fino alla lamina del vertice. La punteggiatura del protorace è più estesa che nel maschio, essa arriva lateralmente, diradandosi un poco, fino alla doccia laterale. Le tibie anteriori non hanno l'*angolo apicale interno protratto a punta*; lo *sperone apicale* è più esile che nel maschio, lungo e curvato ad uncino.

Lunghezza dell'insetto 16 mm.

Onthophagus (Proagoderus) atroclaviger D'Orbigny.

Onthophagus (Proagoderus) atroclaviger D'Orbigny, 1905, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 516. (Tipo: Africa orientale inglese).

Proagoderus atroclaviger D'Orbigny, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 534.

M o y a l e , 14 maggio 1937: 2 esemplari (♂ ♀).

Specie nota finora dell'Africa orientale inglese (al sud del Lago Rodolfo, Gilgil, Kikouyou, Pori de Seringheti, Boura, Voi) e dell'Africa orientale tedesca (Chilimangiaro).

Onthophagus (Proagoderus) armicollis D'Orbigny.

Proagoderus armicollis D'Orbigny, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 534.

Neghelli, 1 aprile 1937: 1 maschio grande, normale.

Altri esemplari della medesima località sono stati raccolti anche dal dott. VATOVA.

Tutti gli esemplari di Neghelli hanno le elitre di un bruno relativamente scuro, la sutura è verde metallica, le interstrie impari spesso nerastre; due esemplari hanno anche i lati delle elitre nerastri, comprese le epipleure.

Onthophagus (Proagoderus) veris. quadricristatus D'Orbigny.

Proagoderus quadricristatus D'Orbigny, 1908, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 195.
(Tipo: Dar-es-Salam). Ibid., 1913, pag. 545 (Africa orientale inglese e tedesca).

Moyale, 12-15 maggio 1937: 5 esemplari e precisamente: un maschio grande, normale, un maschio con le protuberanze cefaliche e protoracali ridotte e tre femmine.

Il prof. ZAVATTARI ha raccolto un *Proagoderus* che va riferito con tutta probabilità al *quadricristatus* D'Orb.; se faccio ancora qualche riserva, lo è unicamente perchè non conosco la specie affine *longefossus* D'Orb., istituita per un unico esemplare (♂) proveniente da Addis Abeba. Osservo che gli esemplari del prof. ZAVATTARI hanno il pigidio verde. La lunghezza è di mm. 9,5-11,5.

Gen. PHALOPS Erichson.

Non è rappresentato nel materiale raccolto dal prof. ZAVATTARI. Sono conosciute dal Paese dei Borana alcune specie raccolte da VITTORIO BOTTEGO e registrate nei lavori di GESTRO e di D'ORBIGNY (1).

(1) Eccone l'elenco:

* *Phalops gallanus* D'Orb. — Tipo: Alto Dava. (1904, « Ann. Mus. Genova », XLI, pag. 309). Nella monografia degli *Onthophagidi* africani (d'ORBIGNY, 1913) non è indicato di altre località.

Gen. APHODIUS Illiger.

Aphodius (Colobopterus) marginicollis Harold.

- Aphodius marginicollis* Harold, 1859, « Berliner Ent. Zeitschr. », pag. 204. (Tipo: Capo di Buona Speranza) e 1861, pag. 94 e 104; PÉRINGUEY, 1901, « Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII, pag. 380.
- Aphodius maculicollis* Boheman, 1857, *Ins. Caffr.*, II, pag. 327 (Caffraria et Abyssinia); *maculicollis* pars, SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pagina 21.

Neghelli, 10-31 marzo, 2 aprile 1937: frequente.

Arero, 7-12 aprile 1937: 9 esemplari.

Javello, 16 aprile 1937: 2 esemplari.

Moyale, 14 maggio 1937: 3 esemplari.

Specie del gruppo dell'*erraticus*, caratterizzata dalle antenne interamente gialle, dal pronoto bicolore, nero, orlato alla base, ai lati di solito ampiamente giallo; il clipeo anteriormente troncato, alle volte leggermente smarginato. Caratteristico è anche il colorito delle quattro zampe posteriori: inferiormente gialle, di sopra nettamente bicolori, cioè i femori gialli coll'apice nero, le tibie più o meno nerastre.

La specie sembra essere molto diffusa nell'Africa orientale e meridionale. PÉRINGUEY (loc. cit.) la segnala della Colonia del Capo, del Natal, Transvaal, Rodesia, Ovampoland e Damaraland; inoltre dell'Africa orientale tedesca, dell'Abissinia ed anche del Senegal. Io ho veduto esemplari tipici dell'Uganda e del Victoria Nyanza (dott. BAYON, Museo Genova), dell'Abissinia (RAFFRAY) e dell'Eritrea (Cheren, leg. BECCARI).

Nota. — Il lembo giallo del protorace, di solito molto largo e ben marcato, subisce talvolta una notevole riduzione, in modo che ai lati del protorace rimane solamente una macchia giallognola, la

Phalops inermis Lansb. — Alto Daua (cfr. D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 488). Distr.: Eritrea, Abissinia, Somalia, Africa orientale inglese.

Phalops sinuaticeps D'Orb. — Alto Daua (cfr. D'ORBIGNY, loc. cit., pag. 490). Distr.: Somalia, Africa orientale inglese e tedesca.

Phalops aurifrons Fairm. — Alto Daua (Auata), la var. *ditissimus* Fairm. (cfr. GESTRO, 1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 323 e D'ORBIGNY, 1913, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 493). La specie è nota della regione di Harar, di Mogadiscio e di Teita nell'Africa orientale inglese.

quale si estende bensì fino agli angoli anteriori, ma non raggiunge la base. Ciò è il caso, eccezionale, in due o tre degli esemplari raccolti da ZAVATTARI nei Borana, e così pure in due esemplari di Zanzibar (Museo Genova, leg. RAFFRAY). Questa varietà si potrebbe facilmente scambiare col *maculicollis* Reiche (secondo HAROLD) ed effettivamente i due esemplari di Zanzibar portavano tale nome nelle collezioni del Museo di Genova; però la clava delle antenne perfettamente gialla ed il clipeo, distintamente troncato o leggermente sinuato al margine anteriore, servono egregiamente per discriminare il *marginicollis* dal vero *maculicollis* secondo HAROLD.

Un'altra specie che è stata confusa finora col *maculicollis*, proviene dalle raccolte del marchese PATRIZI nella regione del Chenia. È una specie nuova che descrivo qui appresso col nome di *kenyensis*. Ritengo utile riassumere le mie osservazioni sui *Colobopterus* africani nella seguente tabella analitica:

1. Tutto il dorso dell'insetto con breve, ma densa pubescenza eretta, ben visibile in profilo. Capo e pronoto con fitta punteggiatura rugosa, elitre con interstrie costate e strie sulciformi, crenate. Tra il clipeo e le guancie un angolo rientrante. Lunghezza mm. 4. — Descritto dello Scioa. Io conosco esemplari di Dessiè, Ghedò (Amhara) e di Neghelli (Borana). latus Schmidt.
— Specie non pubescenti (2)
2. Specie molto grande (mm. 9-15), con l'orlo marginale anteriore del pronoto completo; elitre lucide, con interstrie convesse e strie semplici, punteggiate; corpo bruno, la testa ed il torace di solito più scuri. — Io ho visto esemplari della Guinea portoghese; SCHMIDT lo indica anche del Senegal, della Terra del Capo e dell'Abissinia senegalensis Klug.
— Specie più piccole, l'orlo marginale anteriore del pronoto più o meno oblitterato nel mezzo; protorace nero, con lembo o macchia laterale gialla (3)
3. Le antenne totalmente gialle o ferruginee. Il clipeo anteriormente troncato oppure leggermente smarginato; le zampe medie e posteriori nettamente bicolori, essendo i femori gialli e le tibie nerastre di sopra — Africa orientale e meridionale marginicollis Harold.
— La clava delle antenne più o meno annerita (4)
4. Elitre lucide; il pronoto del ♂ anteriormente impresso; il clipeo di solito con incisione angolosa al margine anteriore (1). — Io ho visto esemplari dell' Etiopia.

(1) L'incisione mediana del clipeo, sulla quale si fonda la tabella dello SCHMIDT (1922, *Das Tierreich*, pag. 20, capoverso 6), non è del tutto costante; in uno dei miei esemplari del *Ballioni* essa è appena accennata. Però anche in tal caso non è possibile confondere il *Ballioni* col *maculicollis*, avendo il primo le strie elitrali sottili e le interstrie leggermente convesse, lucide.

settentrionale (Ghedò e Scirè); SCHMIDT indica la specie del Tigrài, dello Scioa, dell'Abissinia e dell'Orange. (Syn. *thoracicus* Roth) Ballioni Schmidt.

- Elitre opache o subopache; il pronoto del ♂ senza impressione distinta; il clipeo anteriormente arrotondato o troncato, oppure con lieve smarginatura nel mezzo (5)

5. La base del protorace orlata nel mezzo; il clipeo semicircolare o appena leggermente troncato all'apice, le guancie dinanzi agli occhi leggermente sporgenti. - I miei esemplari provengono dall'Amhara (Piana di Macfud, tra Dessiè ed Ancober) e dallo Scirè (Tigrài). Resta a stabilirsi l'ulteriore diffusione di questa specie, che è stata spesso confusa col *marginicollis* Harold.

maculicollis Reiche.

- La base del protorace non distintamente orlata nel mezzo; la testa piccola, il clipeo più o meno smarginato all'apice, le guancie nulla affatto sporgenti. - Regione del Kenya. *kenyensis* sp. n.

Aphodius (Colobopterus) kenyensis sp. n.

Specie del gruppo *maculicollis* Reiche. Antenne con clava nerastra; il protorace ai lati con un largo lembo bruno giallognolo. Il margine anteriore del clipeo è soggetto a piccole variazioni individuali, come si osserva del resto anche in altri *Colobopterus* africani, però è sempre più o meno smarginato. La smarginatura è talvolta stretta, ed allora il clipeo ha un contorno semicircolare, interrotto nel mezzo da una piccola rientranza quasi angolosa; altre volte esso appare anteriormente troncato e lievemente sinuato. Le guancie non sono affatto sporgenti, molto debolmente curvate. L'orlo basale del protorace è sviluppato soltanto lateralmente, nel mezzo è del tutto o quasi obliterato. Le elitre sono brune, subopache, zigriate, le interstrie debolmente convesse o quasi piane, con punteggiatura sottile e spesso poco evidente.

Lunghezza del corpo mm. 4,5-6,5.

Il *kenyensis* condivide col *maculicollis* il colorito nerastro della clava antennale, ma ne differisce per le guancie nulla affatto sporgenti, per l'orlo basale del pronoto obliterato nel mezzo, per il lembo giallo laterale del pronoto più esteso e per il clipeo più o meno smarginato anteriormente. Si distingue dal *marginicollis* per la clava antennale nerastra, per l'orlo basale del pronoto ampiamente interrotto nel mezzo e per le elitre più opache, egualmente zigriate fino all'apice. Non va assolutamente confuso col *Ballioni*, essendo quest'ultimo più grande, più tozzo, con le elitre lucide, le guancie sporgenti ecc.

D i s t r . : nord Chenia, Africa orientale inglese (leg. PATRIZI, dicembre 1919).

Singoli esemplari anche nel nord-ovest del Chenia (monte Kindu) e Gwasso Njiro nell'Africa orientale inglese (leg. PATRIZI, dicembre 1919). Il tipo e vari cotipi si conservano al Museo di Genova; due cotipi anche al Museo di Trieste.

Aphodius (Colobopterus) latus Schmidt.

A. (Colobopterus) latus Schmidt, 1911, « Stettiner Ent. Zeitg. », vol. 72, pag. 29. (Tipo: Scioa); 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 25.

N e g h e l l i, 1 aprile 1937: 1 esemplare.

Descritto e noto finora solamente dello Scioa. Al Museo di Trieste si conservano esemplari di Dessiè e Ghedò nell'Amhara (leg. CORRADINI).

Aphodius (Pharaphodius) guineensis Klug.

Aphodius guineensis Klug, SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 56.
Aphodius ferrugineus Boh., 1857, « Ins. Caffr. », II, pag. 331. (Tipo: Gariep).
Aphodius Bohemani Harold (nom. nov.), 1862, « Berl. Ent. Zeitschr. », pag. 148.

N e g h e l l i, 1 aprile 1937: 1 esemplare.

Conosco altri esemplari di Harar (leg. LOMI) e di Tessenei (Eritrea, leg. REMEDELLI). La specie è diffusa in gran parte dell'Africa tropicale.

Aphodius (Pharaphodius) impurus Roth.

Aphodius impurus Roth., 1851, « Archiv Naturg. », XVII, pag. 131. (Tipo: Tigrai); HAROLD, 1862, « Berl. Ent. Zeitschr. », pag. 152; SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 58.

N e g h e l l i, 20-30 marzo 1937: 10 esemplari.

Conosco moltissimi esemplari dell'Amhara (Dessiè e Piana di Macfud, leg. CORRADINI) ed uno della Somalia francese (Gibuti). La specie è diffusa nell'Africa tropicale e meridionale.

Aphodius (Pharaphodius) discoidalis Boh. infidus ssp. n.

Malca Guba, 17 marzo: 1 esemplare.

Neghelli, 31 marzo 1937: 3 esemplari.

Ascrivo questa forma con una certa riserva al *discoidalis* Boh., non avendo potuto confrontare esemplari tipici. I caratteri morfologici sono quelli indicati da BOHEMAN (*Ins. Caffr.*, II, pag. 346) e SCHMIDT (*Tierreich, Aphodiinae*, pag. 64) per l'*Aphodius discoidalis*; particolarmente caratteristica è la conformazione delle elitre, con le *interstrie 4, 6 e 8 obliterate sul declivio apicale*, mentre le rimanenti sono costulate e raggiungono l'apice. Però non combina il colorito delle elitre, che dovrebbe essere bruno rossiccio, con un lembo laterale, apicale e suturale più scuro; mentre nella forma che descrivo col nome di *infidus* le elitre sono unicolori, nere; solamente ai lati del pronoto si osserva una macchia rossastra poco marcata.

Lunghezza dell'insetto mm. 6-6,5.

Conosco esemplari identici dell'Etiopia settentrionale (Dessiè e Piana di Macfud, leg. CORRADINI; Harar, leg. LOMI). La forma tipica del *discoidalis* trovasi nell'Africa meridionale (Transvaal, Caffraria); secondo SCHMIDT anche nello Scioa.

Aphodius (Pharaphodius) discolor Erichson.

Aphodius discolor Er., SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 66.

Neghelli, 22-31 marzo 1937: 8 esemplari.

Arero, 8-12 aprile 1937: 10 esemplari.

Javello, 30 aprile 1937: 1 esemplare.

Moyale, 14 maggio 1937: 1 esemplare.

Conosco inoltre due esemplari di Gota nel Harar (leg. LOMI) ed uno di Gibuti nella Somalia francese. SCHMIDT indica la specie dell'Abissinia, dell'Africa orientale inglese, del Senegal, del Togo e della Guinea portoghese.

Aphodius (Adeloparius) Wahlbergi Boheman.

Aphodius Wahlbergi Boh., 1857, *Ins. Caffr.*, vol. II, pag. 350. (Tipo: Caffraria);
SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 125.

La forma tipica abita nell'Africa meridionale (Caffraria, Natal, Transvaal). Nella regione dei Borana e Arussi Galla la seguente razza:

a) *Wahlbergi Smithi* Shipp. — SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 126. (Syn. *pulcherrimus* Gestro, nec SCHMIDT, 1895, « *Ann. Mus. Genova* », pag. 325).

N e g h e l l i, 30 maggio 1937: 1 esemplare.

Gli esemplari raccolti da BOTTEGO nei Borana e negli Arussi che GESTRO elenca col nome di *pulcherrimus* Reiche (1895, « *Ann. Mus. Genova* »), appartengono evidentemente al *Wahlbergi Smithi*. Ciò risulta dall'osservazione di GESTRO sul tipo di colorazione: « gli elitri per poco più della metà apicale interamente neri, soltanto vi è una macchia gialla presso l'apice ».

Aphodius (Agonocrossus) amoenus Boheman.

A. (Agonocrossus) amoenus Boh., SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, 129.

Specie caratterizzata da numerosi peli eretti, sparsi su tutta la superficie delle elitre; anche il protorace ai lati lungamente ciliato. Interstrie delle elitre convesse, d'ambo i lati, al margine delle strie, con una fila di punti piliferi. Comprende parecchie varietà di colore, più o meno localizzate, due delle quali nella regione dei Borana.

a) *amoenus amoenus* Boh. (SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 129; *Aphodius amoenus* Boh., 1857, *Ins. Caffr.*, II, pag. 354. Tipo: fiume Gariep).

N e g h e l l i, 10-30 marzo 1937: 10 esemplari.

Elitre parzialmente giallo-rossiccie, un largo lembo laterale, l'orlo suturale ed una macchia comune alla sutura, dietro lo scutello, di colore nerastro. Talvolta manca la macchia comune dietro lo scutello, permane però il lembo laterale nerastro.

Forma diffusa, secondo SCHMIDT, nell'Africa meridionale (Terra del Capo, Natal, Rodesia meridionale, Angola).

b) *amoenus vestitus* Boh. (SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 130; *Aphodius vestitus* Boh., 1857, *Ins. Caffr.*, II, pag. 359. Tipo: fiume Gariep).

M o y a l e , 15 maggio 1937: 1 esemplare.

Elitre gialle, solamente l'orlo suturale annerito.

SCHMIDT indica questa forma solamente della Colonia del fiume Orange. Io conosco singoli esemplari della Somalia italiana e francese (Merca, Gibuti) e dell'Harar (Gota).

Aphodius (Trichaphodius) cfr. foveiventris Raffray.

? *Aphodius foveiventris sericeus* Schmidt, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pagina 134. (Tipo: Senegal).

N e g h e l l i , 10-30 marzo 1937: frequente.

È stato raccolto anche in Somalia, a Dolo-Amino, dal dott. V A T O V A .

Nota. — Il dott. CAPRA ebbe la cortesia di confrontare questa specie al Museo di Genova e mi comunica che essa corrisponde a esemplari del *foveiventris* Raffray, classificati come tali da SCHMIDT e GILLET. Io credo di ravvisare il vero *foveiventris* Raffray in due esemplari da me esaminati, uno dell'Eritrea (Bogos, BECCARI) ed uno della Somalia francese (Gibuti, Museo Trieste). Essi sono di colore chiaro, giallognolo, la punteggiatura del pronoto è molto sottile, le interstrie delle elitre del tutto o quasi piane. Gli esemplari di Neghelli e di Dolo hanno invece un colorito più scuro, bruno rossiccio e la punteggiatura più forte; sul pronoto si notano, oltre ai puntini sottili, numerosi punti più grossi che si estendono maggiormente verso il centro del disco; le interstrie delle elitre sono più o meno convesse, anzichè piane.

Non conosco, purtroppo, il *foveiventris sericeus* Schmidt, del Senegal, che dovrebbe essere però ancor più scuro (bruno nerastro), con uno stretto lembo marginale del clipeo ed i lati del pronoto più chiari.

Aphodius (Trichaphodius) cinerascens Klug.

Aphodius (Trich.) cinerascens Schmidt, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, 136.

N e g h e l l i, 20-30 marzo, 2 aprile 1937: 7 esemplari.

Specie caratterizzata dal pronoto lucido, quasi liscio, dalle elitre interamente punteggiate e pubescenti, con debole macchia preapicale chiara, dai tarsi lunghissimi e le tibie intermedie del ♂ dilatate.

SCHMIDT indica la specie solamente del Mozambico (Tette). Io ho visto numerosi esemplari del Giuba (Jach Sciumo, Somalia italiana) raccolti dal marchese PATRIZI nel 1923.

Aphodius (Nialus) nigrita Fabricius.

Aphodius nigrita Fabr., HAROLD, 1871, «Berliner Ent. Zeitschr.», pag. 250;
SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 313.

N e g h e l l i, 3 aprile 1937: 1 esemplare.

Specie africana a vasta distribuzione (Isole Capo Verde, Mauritius, Madagascar, Africa meridionale, Abissinia); secondo SCHMIDT anche in America (Columbia, Messico). Io ho visto esemplari della Guinea portoghese (Farim, leg. FEA, Museo Genova) e dell'Eritrea (Cheren, leg. MÜLLER).

Aphodius (Nialus) lividus Olivier.

Aphodius lividus Ol., REITTER, 1892, «Tab. in Verh. nat. Ver. Brünn», XXX, pag. 202; SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 316.

N e g h e l l i, 1-4 aprile 1937: 6 esemplari.

J a v e l l o, 18 aprile 1937: 1 esemplare.

M o y a l e, 19 maggio 1937: 1 esemplare.

Conosco altri esemplari africani della Somalia (Mogadiscio), dello Scioa (Macfud), dello Scirè e dell'Eritrea (Ghinda). Specie cosmopolita.

Gen. **MACRORETRUS** Péringuey.

Macroretrus confusus Harold (teste Schmidt).

Figg. 10-11.

Aphodius confusus Harold, 1862, « Berl. Ent. Zeitschr. », pag. 155. (Tipi: Egitto Senegal).

Macroretrus confusus Schmidt, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 349

Il disegno delle elitre corrisponde perfettamente alla descrizione dell'HAROLD e dello SCHMIDT. Le elitre sono bruno-giallognole, con una macchietta allungata nera alla base della 5^a interstria ed un'altra trasversale, dinanzi all'apice; nella 7^a interstria vi è una striscia nera, dalle spalle fino alla quarta parte apicale; questa striscia si dilata nel mezzo, occupando un breve tratto della 8^a interstria. Pochi esemplari hanno il dorso delle elitre perfettamente bruno-giallognolo, di solito esso appare ornato di linee nerastre, essendo le strie più o meno annerite. In casi estremi le linee nerastre tendono a fondersi sul dorso, lasciando libere due macchie gialle basali, divise dalla parte basale nera della 5^a interstria; e rimane gialla gran parte della interstria suturale. L'unguicolo esterno dei tarsi intermedi ha un grande lobo basale arrotondato all'apice (fig. 10). I lati del protorace sono più o meno smarginati dinanzi agli angoli posteriori, come nella specie precedente.

Ciò che non corrisponde del tutto alla descrizione dell'HAROLD è il colorito delle antenne, che dovrebbero essere gialle, mentre gli esemplari di BOTTEGO hanno la clava più o meno annerita. Purtroppo non conosco esemplari dell'Egitto o del Senegal, d'onde è descritta la specie di HAROLD. SCHMIDT (loc. cit.) non parla del colore delle antenne.

Borana: Alto Dava, leg. V. Bottego, maggio 1893 (Mus. Genova).

Distr. Senegal, Egitto, Borana (secondo SCHMIDT).

Macroretrus Zavattarii sp. n.

Tav. VI, figg. 1-2 — Figg. 12-13.

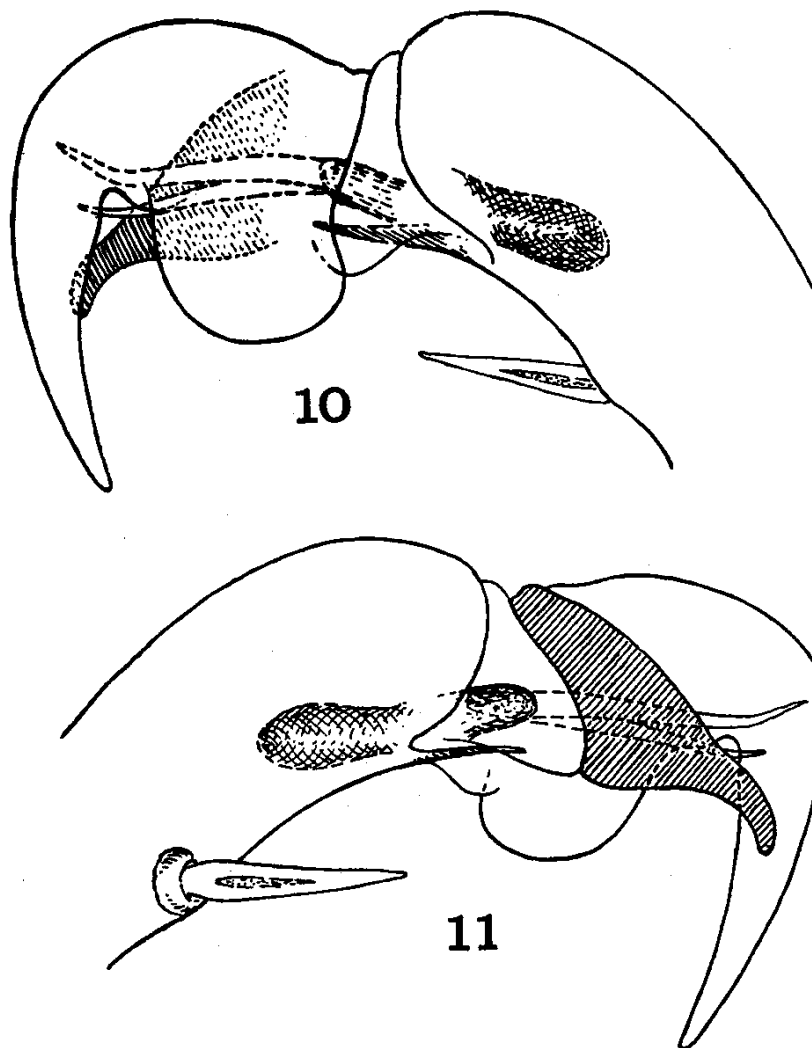
Arero, 10 aprile 1937: molti esemplari.

Moyale, 15 maggio 1931: 1 esemplare.

Macroretrus confusus Harold *persimilis*, sed *elytris bicoloribus*, in dorso *rufescentibus*, *postice late*, *pallide flavolimbatis*, *lateribus plaga obliqua*, *nigricante signatis*, *sutura ad apicem infuscata* (interstria 5^a ad

basim haud *nigrosignata*); *tarsorum intermediorum maris unguiculo externo in lobo basali acuminato producto. Long. 4-4,5 mm.*

Variat interdum elytris late nigris, postice flavolimbatis, basi maculis duobus parvis, flavis, ornatis.



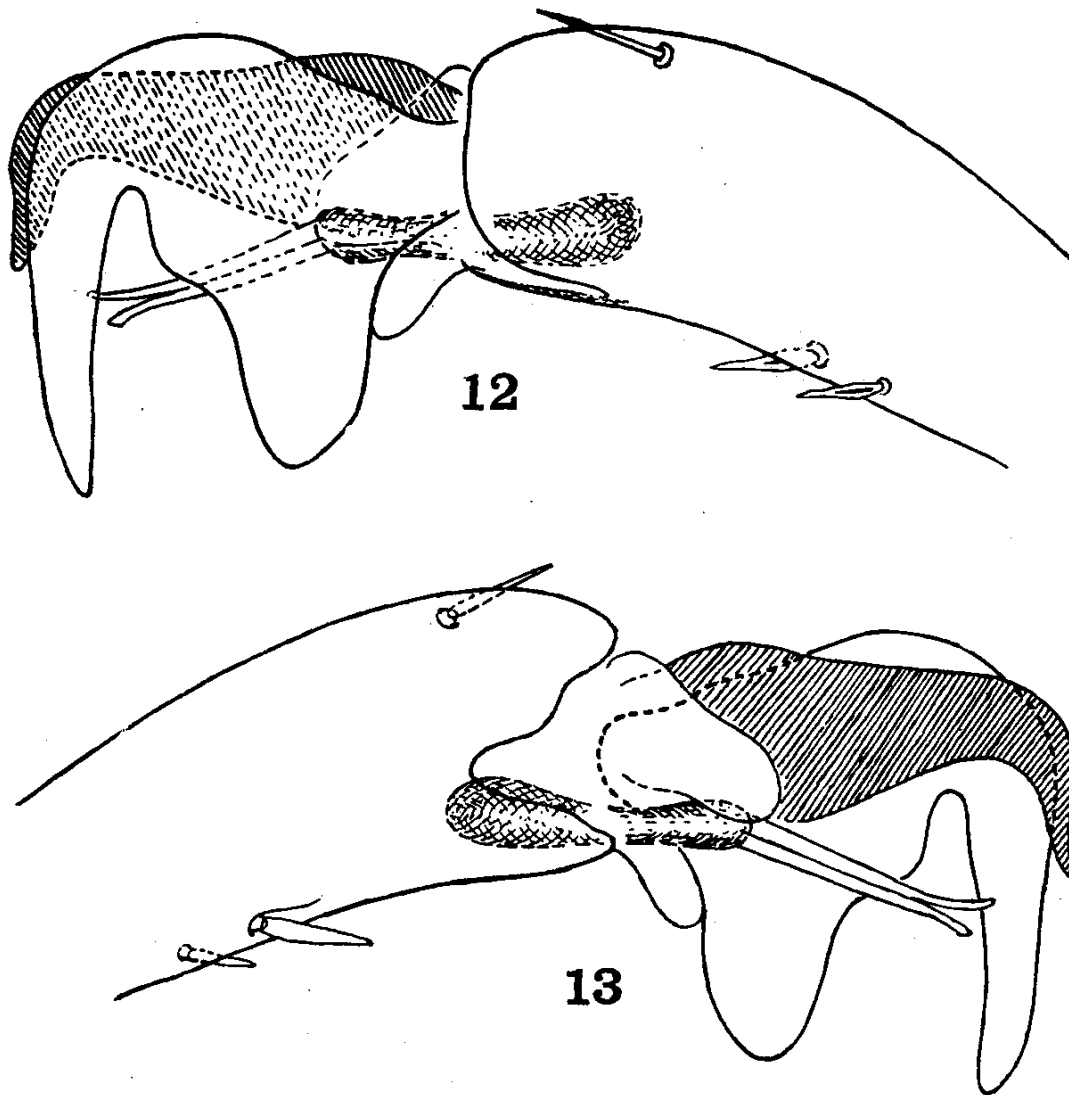
Figg. 10-11 - *Macroletrus confusus* Harold, dell'Alto Daua.

Apice dei tarsi intermedi del ♂, lato esterno (fig. 10) e lato interno (fig. 11). I due unguicoli sono molto diversi; l'esterno è semplicemente contornato, l'interno tratteggiato.

Habitat in Ethiopia meridionali. A domino E. ZAVATTARI prope Arero, in regione Borana, detectus.

Assomiglia moltissimo per forma, grandezza, struttura del capo e del protorace, delle epipleure ecc. al *Macroletrus confusus* Harold. Anche i caratteri sessuali secondari del ♂ sono molto simili, cioè lo

sperone delle tibie anteriori dilatato, ensiforme, i tarsi intermedi ingrossati e l'unguicolo esterno ricurvo, munito di un grosso dente o lobo basale; però questo lobo basale è meno arrotondato, piuttosto appuntito all'apice (figg. 12-13) ed i tarsi intermedi e posteriori sono più esili e lunghi.



Figg. 12-13. - *Macroretrus Zavattarii* sp. n., di Arero. Apice dei tarsi intermedi del ♂, lato esterno (fig. 12) e lato interno (fig. 13). L'unguicolo interno è tratteggiato.

I numerosi esemplari del *M. Zavattarii* da me esaminati hanno poi anche un colorito e disegno delle elitre diverso dal *confusus*, di modo che ho potuto sempre distinguere nettamente le due specie, senza aver osservata la minima forma di transizione. La maggior parte degli esemplari ha il dorso delle elitre bruno-rossiccio chiaro, dalla

base fino oltre la metà, ed un largo lembo apicale giallo pallido. Al limite della zona dorsale rossastra verso la zona apicale pallida vi sono delle striscie o macchie nere, di estensione variabile, le quali, nel loro complesso, formano una fascia scura, arcuata, che va obliquamente dalla regione postomerale alla regione preapicale interna. Dal lembo apicale giallo dipartono tre punte o linee gialle che si incuneano nella fascia nerastra: una più breve nella parte posteriore della 2^a interstria, una più lunga nella 6^a interstria ed una più larga nella 9^a e 10^a interstria, fino circa alla metà dei lati. La linea gialla nella 6^a interstria può dividere del tutto la fascia scura, staccandone la parte interna preapicale dalla parte allungata, obliqua, postomerale. La prima interstria è di solito più scura, bruna o nerastra, specialmente verso l'apice. Nel tratto basale della 5^a interstria manca la macchia o lineetta nera che si osserva sempre nel *confusus*, e le strie dorsali interne non sono annerite.

Certi esemplari tendono al melanismo. La fascia nera obliqua invade più o meno la zona dorsale normalmente rossiccia; nei casi estremi il dorso delle elitre è perfettamente nero, ad eccezione di due macchiette gialle alla base (una parascutellare ed una più piccola omerale); rimane invariato il largo lembo apicale giallo, con le tre punte o linee che si incuneano nella parte anteriore nera.

Le antenne hanno la clava nerastra; le zampe sono bruno-giallognole. I lati del protorace sono obliquamente ristretti verso la base e più o meno smarginati dinanzi agli angoli posteriori; la smarginatura è più evidente nel maschio, però anche nella femmina riconoscibile. L'incavatura del metasterno nel ♂ è fatta come nel *confusus*; anche il pene è identico.

Il tipo e molti cotipi conservansi al Museo di Trieste; alcuni cotipi ho ceduto al Museo di Genova.

Nella regione dei Borana è stata trovata da VITTORIO BOTTEGO anche la specie affine, che è stata classificata da SCHMIDT per *confusus* Harold e citata come tale nella sua opera monografica degli *Aphodiini* (1922, *Das Tierreich*, pag. 349). Ho potuto studiare, grazie a un gentile invio del collega CAPRA, una bella serie degli esemplari raccolti da BOTTEGO, ma non ho visto esemplari dell'Egitto e del Senegal, donde è stata descritta originariamente la specie di HAROLD.

Gen. SYBAX Boheman.

Sybax impressicollis Boheman.

Sybax impressicollis Boh., 1857, *Ins. Caffr.*, II, pag. 367, tav. I, fig. D, 6. (Tipo: fiume Gariép); SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 388.

Hypoplatys helophoroides Harold, 1859, «Berl. Ent. Zeitschr.», pag. 221, tav. V, fig. 3. (Tipo: Alto Egitto).

Neghelli, 1 aprile 1937: 2 esemplari.

Arero, 8 aprile 1937: 1 esemplare.

GESTRO segnala un esemplare degli Arussi: Ganale Guddà, ed altri del Tigrai, tra Gundet e Adua (1895, «Ann. Mus. Genova», pag. 328). Io ho avuto esemplari dello Scirè (leg. BRASAVOLA). SCHMIDT cita la specie dell'Oranje, della Somalia e dell'Abissinia.

Gen. SIMOGONIUS Harold.

Simogonius Beccarii Harold.

Tav. VI, fig. 3.

Simogonius Beccarii Harold, 1871, «Col.», Hefte VIII, pag. 22. (Tipo: Eritrea, Cheren). SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 460.

Liparochirus simplex Péringuey, 1901, «Trans. South Afr. Phil. Soc.», XII, pag. 435. (Tipo: Rodesia meridionale).

Arero, 8 aprile 1937: 1 esemplare.

Io stesso ho raccolto numerosi esemplari di questa specie a Ghinda (Eritrea), di notte, al lume (13 dicembre 1934), ed anche nello sterco bovino (14 gennaio 1935). Ho visto anche esemplari dello Scirè (leg. BRASAVOLA). SCHMIDT cita la specie dell'Abissinia e della Rodesia meridionale.

Gen. RHYSEMUS Mulsant.

Rhyssenus Gestroi Clouet (1).

Rhyssenus Gestroi Clouet, Monogr., 1901, «Mém. Soc. Ent. Belg.», VIII, pagina 105; SCHMIDT, 1922, *Das Tierreich, Aphodiinae*, pag. 606.

Malca Guba 16-20 marzo 1937: 7 esemplari.

Dubuluc tra Javello e Mega, 2 maggio 1937: 2 esemplari.

(1) Il *Rhyssenus germanus* L., segnalato da GESTRO per la zona dell'Auata (1895, «Ann. Mus. Genova», pag. 327), va riferito probabilmente alla specie descritta posteriormente da CLOUET.

Ho potuto confrontare un esemplare classificato dallo SCHMIDT, proveniente dall'Eritrea (Sabarguma, leg. MAGRETTI, Museo Genova). CLOUET ha descritto la specie sopra esemplari dell'Alta Nubia, dell'Eritrea (Bogos), del Paese dei Borana e del Ganana (Giuba).

Gen. HYBOSORUS M'Leay.

Hybosorus Illigeri Reiche.

Hybosorus Illigeri Reiche (nom. nov.) 1853, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 88;
REITTER, 1892, « Verh. Nat. Ver. Brünn », XXX, pag. 257.

Neghelli, 14 marzo 1937: 2 esemplari.

Malca Guba, 16-20 marzo 1937: 20 esemplari.

GESTRO lo cita dell'Auata nei Borana e del Ganale Guddà negli Arussi (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 329).

Osservazione. — Il copioso materiale di *Hybosorus Illigeri* dell'Africa orientale italiana che si conserva al Museo di Trieste presenta delle piccole variazioni di forma e scultura le quali, nei loro estremi, possono assumere il valore di forme locali. Una di queste sarebbe la forma di Tessenei in Eritrea, la quale ha il pronoto relativamente largo, più distintamente punteggiato, lateralmente più arrotondato e il dorso delle elitre meno convesso. L'altro estremo sarebbe rappresentato dagli esemplari della regione dei Galla Borana, col protorace più stretto e meno arcuato ai lati, più sottilmente punteggiato, le elitre più convesse sul dorso.

Non è escluso che la forma dei Borana appartenga alla sottospecie *nossibianus* Fairm. di Madagascar (1895, « Ann. Soc. Ent. Belg. », pag. 17). In Somalia vi sono forme variabili, di transizione tra le due forme estreme.

Gen. PHAEOCHROUS Castelnau.

Phaeochrous boranus sp. n.

Figg. 17-19.

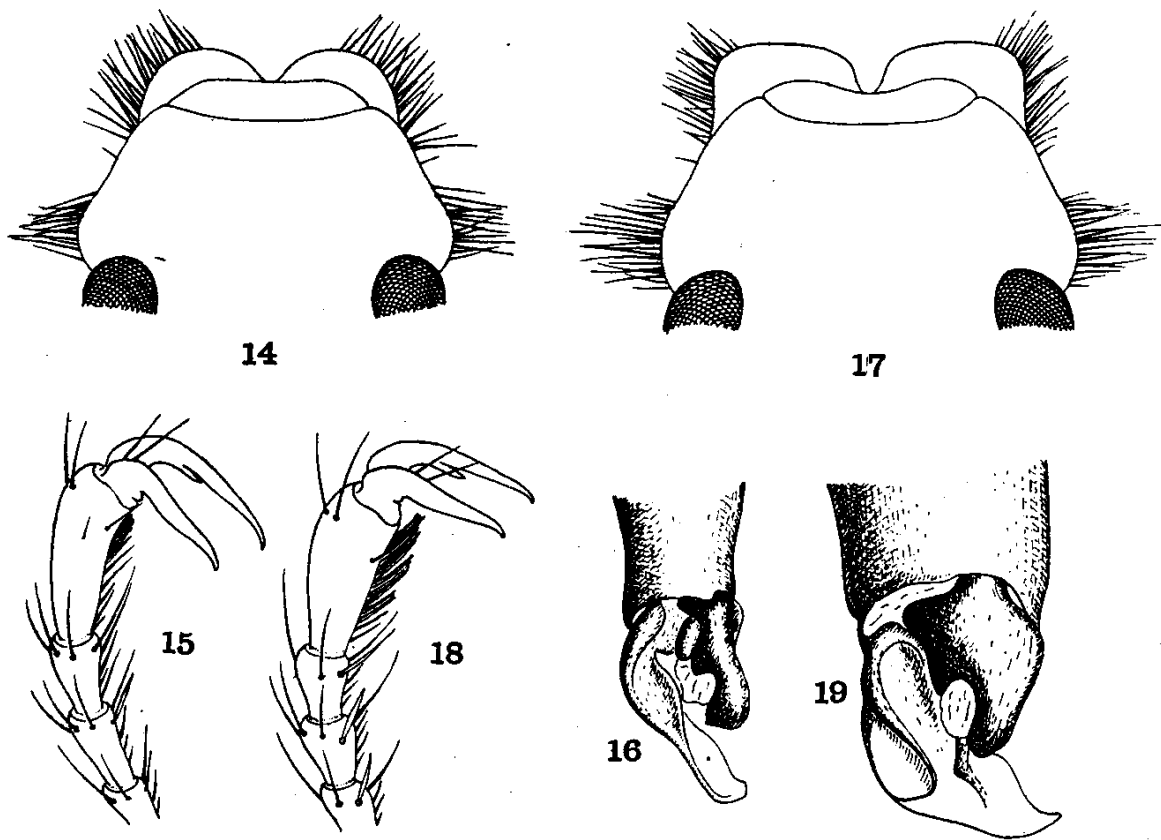
Arero, 9-12 aprile 1937: frequente.

Neghelli, 4 aprile 1937: 1 esemplare.

Moyale, 14 maggio 1937: 1 esemplare.

Molto simile al *Phaeochrous Beccarii* Harold, di cui posseggo esemplari eritrei e somali. Differisce dal *Beccarii* per i seguenti caratteri sessuali.

L'ultimo sternite addominale del ♂ possiede una impressione mediana, allungata, anche il penultimo sternite di solito leggermente impresso (il *Beccarii* ha l'ultimo sternite smarginato all'apice, però senza impressione mediana in senso longitudinale); i tarsi anteriori del ♂ sono più robusti, l'ultimo articolo più ingrossato e munito



Figg. 14-16. - *Phaeochrous Beccarii* Harold, di Gibuti. Capo (fig. 14), tarsi anteriori del ♂ (fig. 15) e pene (fig. 16).

Figg. 17-19. - *Phaeochrous boranus* sp. n., di Arero. Capo (fig. 17), tarsi anteriori del ♂ (fig. 18) e pene (fig. 19).

inferiormente di una spazzola a setole grosse e fitte; le tibie anteriori del ♂ hanno sempre il terzo dente preapicale ben marcato (nel *Beccarii* di solito molto piccolo o quasi oblitterato); il clipeo del ♂ è protratto in due lobi più larghi, meno arrotondati, quasi troncati anteriormente e divisi da una incisura mediana più stretta; il pene, asimmetrico, ha il paramero sinistro diversamente foggiate all'apice (ved. fig. 16 e 19).

Oltre a questi caratteri esclusivi del ♂, vanno notate anche alcune differenze di forma e scultura, che si riscontrano in ambo i sessi, ma

che sono alquanto sottili e non del tutto costanti. Il protorace del *boranus* è in media più ampio, sebbene individualmente variabile; le elitre hanno tre coppie di strie geminate che delimitano tre interstrie lineiformi, leggermente sollevate; gli spazi tra le tre interstrie lineiformi hanno una punteggiatura fitta e generalmente del tutto irregolare. (Nel *Beccarii* la punteggiatura delle elitre è meno densa e meno irregolare, i punti sono parzialmente allineati in senso longitudinale).

Le tibie anteriori sono sempre nettamente seghettate nei ♂♂, anche tra i tre denti preapicali. Le ♀♀ hanno le tibie anteriori più tozze, i tre denti al margine esterno più grossi; lo spazio tra i due ultimi denti può essere seghettato o meno; per lo più vi sono tra i due denti apicali due o tre minutissime crenellature, alle volte anche quattro, in certi esemplari però una sola oppure nessuna.

Lunghezza dell'insetto mm. 9,5-12. Colorito bruno piceo.

Osservazione. — Ho vagliato attentamente la possibilità di riferire questa specie al *Phaeochrous stercorarius* Kolbe, descritto dell'Usambara nell'Africa orientale tedesca (1895, « Stett. Ent. Zeitg. », pag. 342). La punteggiatura irregolare e fitta degli spazi elitrali parlerebbe a favore di tale interpretazione. Senonchè l'Autore, nel descrivere il ♂, dice esplicitamente: « *dente tertio nullo* » e ancora una volta « *Zwei Zähne an den Vorderschienen* », mentre i miei *boranus* ne posseggono sempre tre. Poi, parlando della ♀, KOLBE dice: « *Tibiae anticae extus inter dentes duos maiores haud crenulatae* ». Ciò potrebbe riferirsi ad alcuni pochi esemplari ♀♀ del *boranus* che ho sott'occhi, mentre la maggior parte delle ♀♀ possiede delle piccole crenellature tra i due ultimi denti delle tibie.

Viste e considerate queste incongruenze, ho preferito descrivere il *Phaeochrous* dei Borana come specie nuova, che riferirlo, con molti dubbi, alla specie di KOLBE, di cui non conosco nè i tipi originali nè esemplari della terra tipica (1).

(1) GESTRO (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 330) segnala per il bacino dell'Auata (Borana) e del Ganale Guddà (Arussi) il *Phaeochrous Beccarii* Harold. La determinazione va riveduta, con riguardo al *boranus* raccolto da ZAVATTARI nella medesima regione.

Gen. ORPHNUS M'Leay (1).

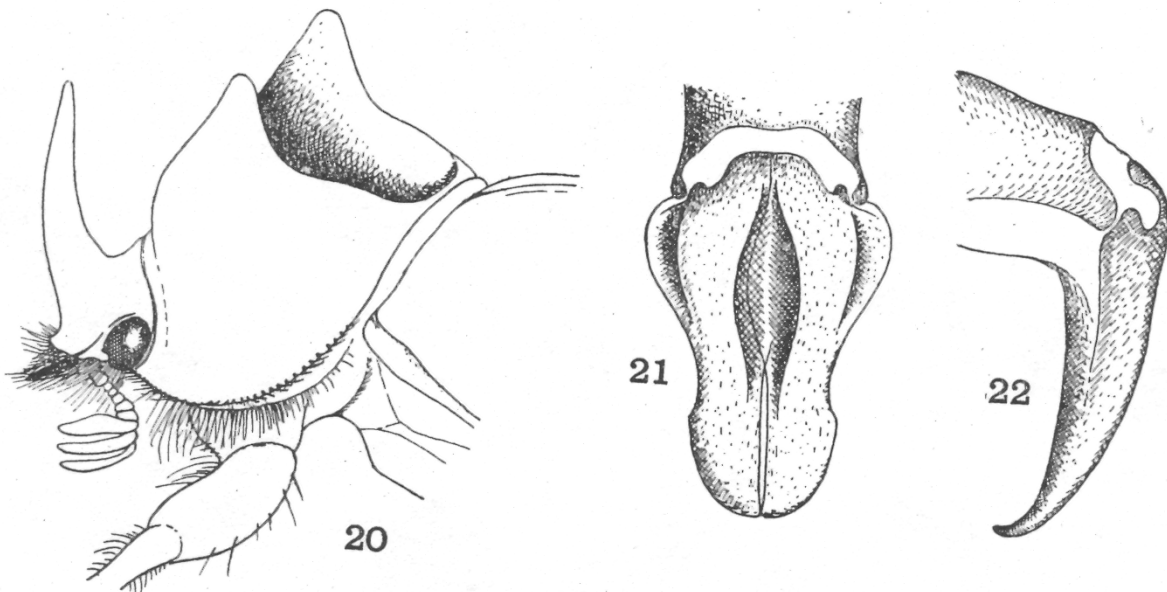
Orphnus sp. (veris. *emeritus* Péringuey).

Figg. 20-22.

Orphnus emeritus Péringuey, 1901, «Trans. South Afr. Phil. Soc.», XII, pagina 503. (Tipo: Paese dei Galla).

Neghelli, 10-30 marzo, 1-4 aprile 1937: molti esemplari.

Data la mancanza di un lavoro critico sul genere *Orphnus*, è difficile stabilire la specie, senza materiale tipico di confronto; tuttavia ritengo probabile che si tratti dell'*emeritus* Péringuey, descritto con



Figg. 20-22. — *Orphnus emeritus* Pér., di Neghelli. Capo di un esemplare ♂ (fig. 20); parameri in visione dorsale (fig. 21) e laterale (fig. 22).

poche righe e senza disegni. I caratteri principali della specie raccolta dal prof. ZAVATTARI sono:

Corpo piceo o bruno-rossiccio (negli esemplari meno maturi). Clipeo arcuato anteriormente, nella ♀ con minutissimo tubercolo nel

(1) Ved. anche *Orphnus galla* Gestro (1895, «Ann. Mus. Genova», pag. 328), descritto sopra esemplari del Ganale Guddà (Arussi) e dell'Auata (Borana). Il protorace del ♂ ha l'escavazione del protorace triangolare, profonda, ma poco ampia, essa oltrepassa di poco la metà del pronoto. Elitre con punteggiatura irregolare, solamente la stria suturale ben marcata. Colorito castano, lunghezza mm. 10,5.

mezzo oppure del tutto inerme. Protorace arrotondato ai lati, con la massima ampiezza nel mezzo, nel ♂ con profonda e larga escavazione mediana che si estende fino all'orlo basale e che viene delimitata lateralmente da una cresta elevata in un grande dente triangolare, compresso. Elitre con punteggiatura abbastanza fitta, la stria suturale profondamente impressa, talvolta con lieve accenno di altre due strie dorsali.

Lunghezza mm. 9-11.

Gen. TROX Fabricius.

Trox squalidus Olivier.

Trox squalidus Oliv., REITTER, 1892, Tab. XXIV, « Verh. Nat. Ver. Brünn » XXX, pag. 150; KOLBE, 1897, *Käf. Deutsch-Ost-Afr.*, pag. 157.

Trox squalidus pars (var. a) HAROLD, 1872, « Col. Hefte », IX, pag. 107; BALTHASAR, 1936, *Festschrift Prof. Strand*, vol. I, pag. 437.

J a v e l l o , 17 aprile 1937: 2 esemplari.

Specie grossa, col margine delle elitre non denticolato. La fronte con due tubercoli, pronoto con elevazioni poco marcate, gli angoli anteriori ottusi, la depressione prescutellare semplice, alle volte con lieve accenno di una linea mediana sollevata; le elitre con numerosi tubercoli circa eguali, nessuna interstria carenata o sollevata alla base. L'apparato copulatorio maschile corto e tozzo, lateralmente arrotondato.

GESTRO (1893, « Ann. Mus. Genova », pag. 331) lo segnala per il bacino dell'Auata.

Conosco altri esemplari della Somalia (Uarandab e Gabredarre, leg. LOMI), della regione di Harrar (Dire-Daua, leg. LOMI) e dell'Eritrea (Tessenei, leg. REMEDELLI). Trovasi, secondo HAROLD, nell'Africa tropicale e subtropicale al nord dell'Equatore (Senegal, Alto Egitto, Nubia, Senegal).

Osservazione. — HAROLD, nella sua monografia del genere *Trox* (1872), riteneva che lo *squalidus* fosse una specie diffusa in tutta l'Africa, dall'Alto Egitto fino alla Terra del Capo; la forma dell'Africa meridionale — *incultus* Fahrs. — era considerata come una semplice varietà. KOLBE (*Käf. Deutsch-Ost-Afr.*) elenca l'*incultus* come specie

a sè, ma non indica i caratteri distintivi. PÉRINGUEY (1901, « Trans. South. Afr. Phil. Soc. », XII, pag. 464) segnala l'*incultus* per molte località dell'Africa meridionale e ne descrive anche l'apparato copulatorio maschile; però egli osserva di non aver potuto esaminare il pene dello *squalidus*, del quale non aveva a disposizione che alcune ♀♀ della regione dei Galla Borana.

Dall'esame compiuto sul materiale del Museo di Trieste risulta l'esistenza di *ambedue le specie* nell'Africa orientale italiana e perfino nello stesso territorio dei Galla Borana. Le differenze esteriori, rilevate dal PERINGUEY, sono esatte, sebbene alquanto sottili e non del tutto costanti; però il pene è ben diverso e non lascia alcun dubbio sulla diversità specifica delle due forme.

Trox incultus Fahraeus.

Trox incultus Fahrs. in BOHEMAN, 1857, *Ins. Caffr.*, II, pag. 377. (Tipo: Natal).
KOLBE, 1897, *Käf. Deutsch-Ost-Afr.*, pag. 157; PÉRINGUEY, 1901, « Trans. South Afr. Phil. Soc. », XII, pag. 464.

Trox squalidus pars (var. *b*) HAROLD, 1872, « Col. Hefte », IX, pag. 107; BALTHASAR, 1936, *Festschrift Prof. Strand*, vol. I, pag. 437.

Malca Guba, 16-20 marzo 1937: 11 esemplari.

Molto simile alla specie precedente, in media più piccolo; la terza interstria delle elitre è di solito leggermente carenata verso la base, l'impressione prescutellare del pronoto presenta una sottile carena mediana. La differenza principale consiste però nella diversità del pene e dei parameri.

Conosco inoltre esemplari identici della Somalia (Mogadiscio) e dell'Harar (Gota), raccolti dal maggiore LOMI.

La specie sarebbe diffusa, secondo PERINGUEY, nell'Africa australe (Terra del Capo, Natal, Transval, Rodesia meridionale, Bechuanaland e Ovampoland).

DYNASTINAE

Gen. ORYCTES Illiger.

Oryctes Boas Fabricius.

Oryctes Boas Fabr., KOLBE, 1897, *Käf. Deutsch-Ost-Afr.*, pag. 161; PÉRINGUEY, 1897, « *Trans. South Afr. Phil. Soc.* », XII, pag. 549.

Neghelli, 12 marzo 1937: 1 ♀.

Javello, 15-30 aprile 1937: 2 ♂♂, 1 ♀.

Specie africana a vasta distribuzione dal Senegal e dall'Eritrea fino al Natal. Rassomiglia per la forma del corpo e la lucentezza delle elitre al nostro *nasicornis*, ma si riconosce facilmente dalla pubescenza eretta, rossastra sulla escavazione anteriore del pronoto, in ambo i sessi. L'insetto adulto arreca danni alle palme di cocco, divorandone le foglie e scavando delle gallerie nei piccioli; la larva si nutre di sostanze organiche putrescenti e trovasi nei letamai (cfr. PAOLI, 1933, *Prodromo di entomologia agraria della Somalia italiana*, Firenze, pag. 260-264).

Al Museo di Trieste la specie è rappresentata dalle seguenti località: Tessenei, Cheren, Asmara e Tigrai (Eritrea); Gota e Dire Dawa (Harar); Belet-Uen (Somalia); Durban (Africa merid.).

TRICHIINAE

Gen. DIPLOA Kolbe.

Diploa abyssinica sp. n.

Figg. 23-24.

Neghelli, 1 aprile 1937: 1 esemplare (♂).

Diploae proles Kolbe persimilis, differt tibiis anticis extus tridentatis, intermediis in medio spina acuta armatis, angulis basalibus prothoracis paullo rotundatis, scutello minus dense punctato, elytris minus costatis, parameris maris ante apicem rotundato-dilatatis, apice ipso anguste truncato. Long. 12 mm.

Habitat prope Neghelli, in regione Borana (mense aprili 1937).

Per il confronto della *Diploa* raccolta dal prof. ZAVATTARI nei pressi di Neghelli ebbi in comunicazione dal Museo di Berlino un esemplare della *Diploa proles* Kolbe, di Usambara (loc. class.). Si tratta di un ♂, di cui ho potuto esaminare anche il pene (fig. 23). Esteriormente vanno notati i seguenti caratteri: protorace ristretto all'indietro in linea retta, con gli angoli basali ottusi, ma vivi; elitre abbastanza fortemente costate, la costa parasuturale lucida e quasi liscia nel mezzo, delimitata verso la sutura da una striscia abbastanza larga, punteggiata, sulciforme; scutello con punteggiatura fitta, sub-

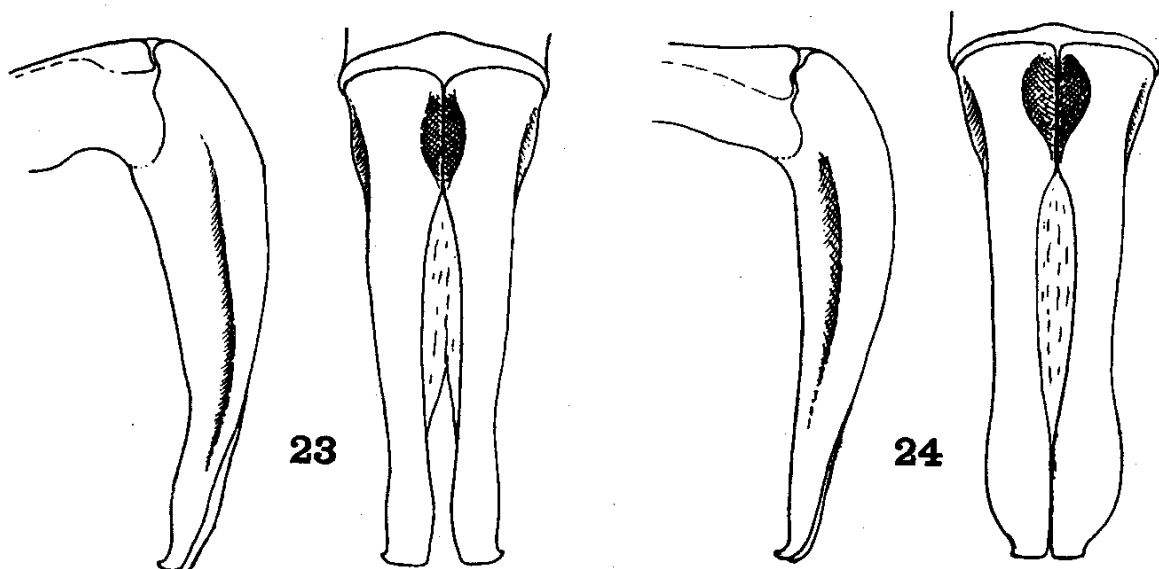


Fig. 23. — *Diploa proles* Kolbe, di Usambara.

Fig. 24. — *Diploa abyssinica* sp. n., di Neghelli. Parameri visti di fianco e dal dorso.

rugosa; tibie anteriori bidentate, quelle di mezzo ottusamente dilatate e crenulate al margine esterno.

La *Diploa* di Neghelli, che denomino *abyssinica*, differisce dall'esemplare predetto della *proles* per gli angoli basali del protorace leggermente smussati, lo scudetto con punteggiatura meno fitta su fondo piano, lucido, le coste elitrali più deboli, meno lucide, la suturale non distintamente separata dalla sutura; le tibie anteriori *tridentate*, le tibie intermedie crenulate al margine esterno e munite nel mezzo di una *spina molto evidente*. I parameri dell'apparato copulatorio maschile sono poi diversi, come risulta dalle figure 23 e 24 qui appresso.

Osservazione. — Il dott. ARROW di Londra, al quale avevo sottoposto in esame la *Diploa* di Neghelli, me la inviò di ritorno col

nome di *proles* Kolbe. Tale determinazione non è certamente esatta, come risulta dalle differenze riscontrate tra la *Diploa* di Neghelli e quella di Usambara.

Dell'Africa orientale è descritta ancora una *Diploa rufiventris* Arrow, che io non conosco. Non credo però che la *Diploa* di Neghelli possa essere riferita alla *rufiventris* Arrow, non potendo ammettere che il sig. ARROW non abbia riconosciuto la specie da lui stesso descritta, quando ebbe in esame l'esemplare di Neghelli.

VALGINAE

Gen. COMYTHOVALGUS Kolbe.

Comythovalgus gallanus sp. n.

Arero, 8 aprile 1937: 1 ♂.

Moyale, 14 maggio 1937: 3 esemplari (♀ ♀).

Piceus, supra setis rigidis brunneis vel nigris fasciculatus; elytris in dorso plus minusve rufescentibus, intus griseosquamulosis et lineola discoidali nigra ante medium sita ornatis, extus denudatis; prothorace griseosquamoso, fasciculis decem obsitus, duobus internis ante medium sitis valde approximatis, interdum conjunctis; abdomine, femoribus tibiisque albido vel griseo squamosis, pygidio et propygidio autem singulis bifasciculatis, fasciculis propygidii majoribus, in mare divaricatis; tibiis anticis in mare dentibus quinque, secundo quartoque minoribus, armatis, in foemina tridentatis. Long. (capite inflexo) 4,2-4,5 mm.

Habitat in regione Borana (Typus: Arero).

Assomiglia più di tutto al *C. sansibaricus* Kolbe, del quale ho sott'occhi due esemplari del Museo di Berlino, provenienti da Narobi presso Tanga nell'Africa orientale tedesca (leg. METHNER). Il *sansibaricus* ha le elitre completamente rivestite di squamulatura, in gran parte giallognola; il *gallanus* ha le elitre squamose solamente sul dorso, lateralmente denudate. I fasci di setole sul torace e sulle elitre sono disposti in ambedue le specie nello stesso modo; però quelli del *gallanus* si compongono di setole più larghe e robuste, il fascio preapicale delle elitre è molto più fitto e di un nero intenso. Sul dorso delle elitre, in corrispondenza della 3^a interstria, si notano due macchiette nere

tomentate, una allungata dinanzi alla metà delle elitre ed una più piccola preapicale, quest'ultima situata accanto (internamente) al grosso fascio nero preapicale. Il tratto basale della 3^a interstria, dinanzi alla macchia nera anteriore, è ricoperto da una fila di squamule bianche o giallognole la quale, raggiunta la base delle elitre, si incurva ad uncino sulla base della 5^a interstria, formando in tal modo una piccola V capovolta, costituita da fitta squamulatura giallognola o biancastra. Lungo la sutura si osserva ancora una fila di puntini neri, di numero variabile. L'addome è rivestito di densa squamulatura biancastra o leggermente grigia (nel *sansibaricus* di colore bruno giallognolo; il pigidio è un poco più largo che nel *sansibaricus*).

Considero come tipo il ♂ di Arero, come cotipi le ♀♀ di Moyale al confine del Chenia.

CETONINAE (1).

Gen. PACHNODA Burmeister.

Pachnoda thoracica Fabricius.

Cetonia thoracica Gmelin ap. Linné, « Syst. Nat. », ed. XIII (1790), pag. 1576.

Javello, 26 aprile 1937: 1 esemplare.

Distr.: Egitto, Arabia, Abissinia (sec. SCHENKLING, *Coleopt. Cat. Junk*, pars 72, 1921, pag. 294); Arussi (GESTRO, 1895, « Ann. Mus. Civ. Genova », vol. 35, pag. 339).

L'esemplare di Javello ha il torace rosso, le elitre perfettamente nere, senza traccia di disegni rossastri, pigidio nero, senza macchiette bianche. L'esemplare della regione degli Arussi Galla (Ganale Guddà, leg. BOTTEGO, Museo di Genova) ha il medesimo colorito.

(1) Vedi anche il genere *Cymophorus*, che non è stato raccolto dal prof. ZAVATTARI:

Cymophorus intrusus Blanch. — Arussi e Borana, Auata (GESTRO, 1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 340). È probabile, che si tratti piuttosto del *margi-natus* Kraatz, della Somalia.

* *Cymophorus limbatus* Gestro (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 340). — Tipo: Uelmal (Borana).

Osservazione. — La *Pachnoda Massajae* Gestro (1881, « Ann. Mus. Genova », vol. XVI, pag. 204, *tipo*: Ambo Karra, Scioa) è una forma della *thoracica* con un disegno rossastro sulle elitre e con quattro o sei macchiette bianche, rotonde sul pigidio. Il disegno rosso delle elitre consiste di un lembo laterale, dal quale dipartono due sporgenze triangolari verso l'interno, l'una nel terzo anteriore, l'altra nel terzo posteriore. Ho visto al Museo di Genova parecchi esemplari dello Scioa, tra questi il tipo di Ambo Karra ed altri di Giagagonè e Let Marefia. Dello Scioa si conserva però al Museo di Genova anche un esemplare di Gherba (leg. RAGAZZI) che ha le elitre completamente nere, pur essendovi sul pigidio quattro macchiette basali bianche.

Al Museo di Trieste vi è una bella serie di Dire Daua (leg. LOMI, VI e X, 1936), che si avvicina alla forma *Massajae* Gestro, pur essendo il disegno rossastro delle elitre meno evidente e alquanto variabile nei dettagli; il pigidio è nella massima parte degli esemplari completamente nero, salvo un esemplare con due piccole macchiette bianche basali mediane ed un altro con due macchiette bianche laterali.

Pachnoda Stehelini Schaum.

Tav. VII, fig. 3.

Pachnoda Stehelini Schoch, « Gen. u. Spec. Ceton. », II, 1895, pag. 105.

a) var. *subtransversa* n. — *Elytris pone medium fascia transversa, lutea, plus minusve interrupta, ornatis. Long. mm. 17-20.*

Javello, 15-30 aprile 1937: 9 esemplari.

Arero, 11 aprile 1937: 1 esemplare.

Mentre la forma tipica della *P. Stehelini* ha le elitre verdi, con un lembo giallo marginale che si raddoppia all'apice, nella var. *subtransversa* vi è inoltre sul dorso, dietro la metà delle elitre, una fascia trasversale gialla, più o meno interrotta e divisa in macchiette. Talvolta essa è parzialmente obliterata e ridotta a due macchiette gialle, una sublaterale ed una presso la sutura; in casi estremi non rimane che la macchietta sublaterale.

Tutti gli esemplari di Javello hanno almeno tracce della fascia trasversale sulle elitre; più della metà la hanno quasi completa. Il Museo di Trieste possiede inoltre questa forma di Harrar (GASSNER) e di Mai Macdem nel Tigrai (D'ANCONA). La forma tipica è rappresentata

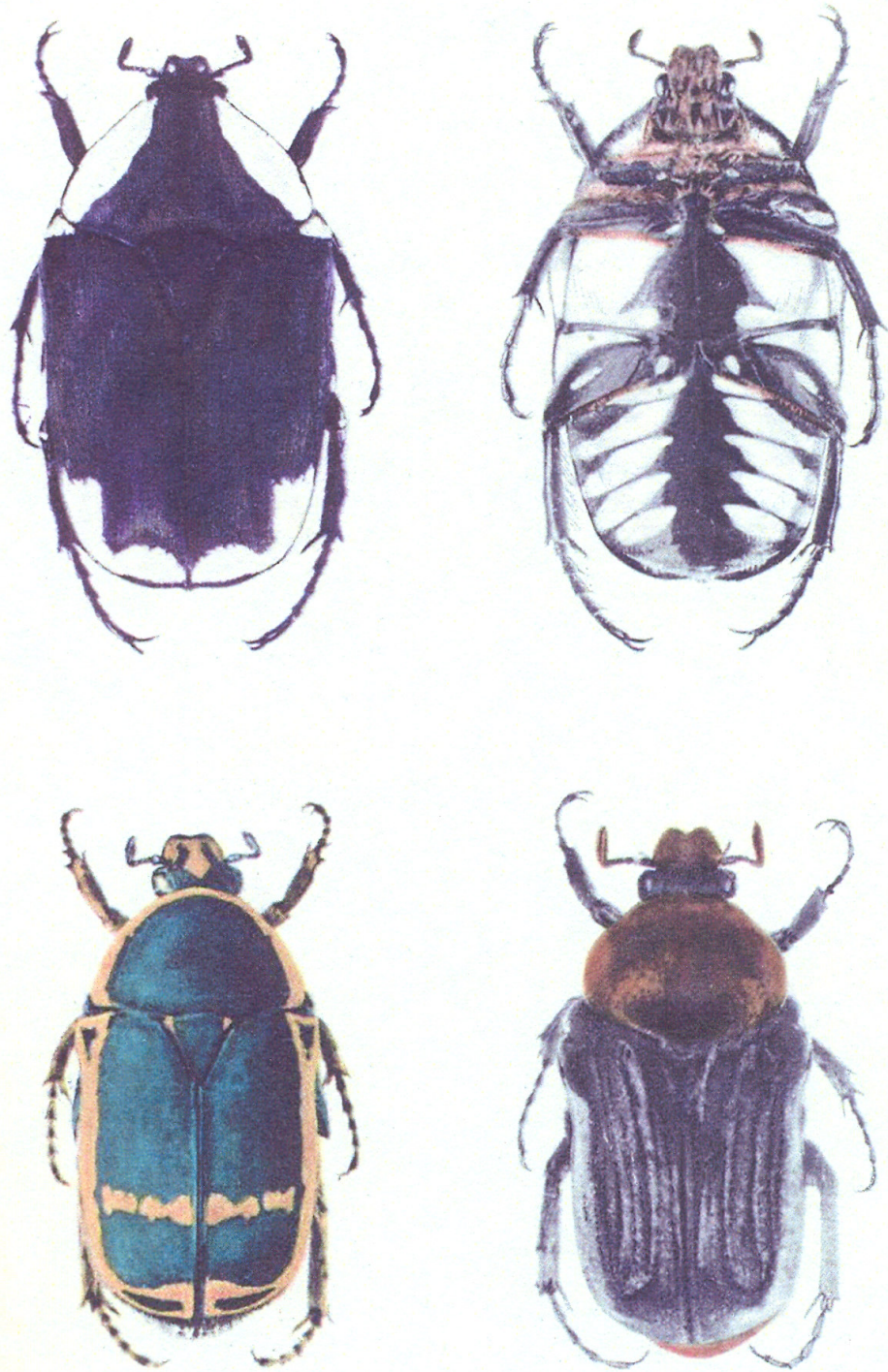


Fig. 1. - *Pachnoda Petersi* Harold (Moyale).

Fig. 2. - La stessa, vista di sotto.

Fig. 3. - *Pachnoda Stehelini* var. *subtransversa* (Javello).

Fig. 4. - *Leucochilus notaticollis* Kraatz (Moyale).

al Museo di Trieste da numerosi esemplari dell'Eritrea (Asmara ecc.) e da singoli esemplari di Dessiè e Ghedò.

L'area di diffusione della specie sembra limitata alla Colonia Eritrea e all'Abissinia. Non mi consta della Somalia costiera.

Pachnoda (Palaeopragma) Petersi Harold.

Tav. VII, figg. 1-2.

Pachnoda Petersi Harold, BOURGOIN in BABAULT, *Voyage dans l'Afrique or. angl.*, Cetonini, Paris, 1921, pag. 25.

Figura, in: *Voyage de baron M. Rothschild en Ethiopie ecc.*, *Animaux articulés*, Paris, 1922, tav. 63, fig. 10.

Moyale, 13 maggio 1937, 1 esemplare.

Corpo nero, superiormente opaco, pronoto leggermente rossastro dinanzi allo scutello e così pure le elitre ai lati dietro le spalle. Il clipeo con due macchiette bianche, allungate, ai lati dinanzi agli occhi; il pronoto con un ampio lembo laterale bianco-cretaceo e così pure l'apice delle elitre con un lembo bianco che occupa circa la quarta parte posteriore dei lati e che, piegando trasversalmente verso la sutura, lascia libero un finissimo orlo nero apicale; il pigidio viene attraversato in tutta la sua larghezza da una fascia un po' ondulata, bianca. La parte inferiore del corpo possiede ai lati del meso-meta-sterno e dell'addome estese incrostazioni cretacee sul fondo lucido, nero. Le zampe nere, con un punto bianco all'articolazione dei ginocchi ed una macchietta lineare sulla pagina inferiore dei femori posteriori. L'angolo apicale delle elitre presso la sutura protratto a punta. Lunghezza mm. 24.

D i s t r . : Zanzibar, Africa orientale inglese, Victoria Nyansa (sec. SCHENKLING in « Col. Cat. Junk », pars 72, 1921, pag. 297); Kjabe, Kedong valley e Thika river nell'Africa orientale inglese, gennaio-aprile (sec. BOURGOIN in BABAULT, loc. cit.); al sud del Lago Rodolfo (*Voyage Rothschild*, loc. cit., pag. 646).

Ho potuto esaminare al Museo di Genova un esemplare dell'Africa orientale inglese (Gwasso Njiro, leg. PATRIZI). Esso è un poco più piccolo dell'esemplare di ZAVATTARI, le due macchiette bianche ai lati della testa sono più estese, costituite da due linee bianche parallele che raggiungono l'occipite e la fascia trasversale del pigidio è più larga.

Gen. DIPLOGNATHA Gory & Percheron.

Diplognatha silicea Mac Leay.

Diplognatha silicea Mac Leay, FAIRM., 1887, « Ann. Soc. Ent. France », pag. 131; BOURGOIN, *Voy. Alluaud et Jeannel*, 1919, vol. XIV, pag. 168; KOLBE, 1897, *Col. Deutsch-Ost-Afr.*, pag. 191 e « *Ergebn. Deutsch. Zentr. Afr. Exped.* », 1914, pag. 408.

Diplognatha gagates var. *silicea* Péring., 1907, « *Descript. Catal. Col. South Africa* », « *Trans. South-Afr. Phil. Soc.* », XIII, pag. 457.

Arero, 10 aprile 1937: 1 esemplare grande, intensamente nero, lungo mm. 27 ed uno più piccolo, rossiccio, lungo mm. 20.

Javello, 16 aprile 1937: 1 esemplare leggermente rossiccio, lungo mm. 23.

Corpo nero o rosso bruno scuro, levigato, lucido; pronoto lateralmente zigrinato e opaco, il margine laterale fortemente crenulato, le tibie intermedie al margine superiore (estensorio) con un solo dente spiniforme.

GESTRO (1895, « *Ann. Mus. Genova* », pag. 339) indica la specie degli Arussi (Ganale Guddà). Il Museo di Trieste possiede esemplari di Harrar, dell'Altipiano abissino (Scirè e Ghedò) e di Dar es Saalam.

DISTR.: Africa tropicale, dal Congo e dall'Abissinia fino alla Terra del Capo (sec. KOLBE, 1914, « *Deutsch. Zentr. Afr. Exped.* », vol. V, pag. 408).

Gen. ANELAPHINIS Kolbe.

Anelaphinis simillima Ancy.

Elaphinis simillima Ancy, 1883, « *Naturalista Sicil.* », II, pag. 94. (Abissinia).

Anelaphinis simillima (Ancy) Kolbe, 1892, « *Stett. Ent. Zeit.* », LIII, pag. 136.

Arero, 8-12 aprile 1937: 9 esemplari.

Javello, 16 aprile 1937: 3 esemplari.

Mega, 20 maggio 1937: 4 esemplari.

Moyale, 22 maggio 1937: 1 esemplare.

Descritta dell'Abissinia (Raffray), senza indicazione della località.

Ho esaminato inoltre gli esemplari seguenti di altre località: Coromma, spedizione RUSPOLI, ottobre-novembre 1893 (Museo di

Genova, 1 esemplare col nome di *Atrichelaphinis simillima*, teste Oberthür); Harar, ex coll. GASSNER (Museo di Trieste, 1 esemplare).

Avendo a disposizione un maggior numero di esemplari e non essendo stata ridescritta questa specie dopo la pubblicazione di ANCEY nel 1883, ritengo utile rifare la descrizione in base al materiale del prof. ZAVATTARI:

Clipeo largo, anteriormente troncato o appena sensibilmente sinuato, il margine anteriore e laterale ripiegato all'insù. Protorace più stretto delle elitre, fortemente ristretto all'innanzi, parallelo o poco dilatato all'indietro nella metà basale, gli angoli posteriori ottusi, la base obliquamente troncata d'ambo i lati, con evidente smarginatura prescutellare. Scutello triangolare, piano, liscio, abbastanza appuntito. Elitre subparallele, appiattite sul dorso, assai debolmente o nulla affatto costate, con dieci strie dorsali poco evidenti perchè colorate come il fondo e non incise; le sei strie interne costituite da punti circolari o a ferro di cavallo, le esterne semplici. *L'apice suturale delle elitre alquanto variabile*, essendo ora spiniforme, ora debolmente protratto ed in certi esemplari (specialmente tra quelli di Mega) quasi semplice! Il processo mesosternale sensibilmente ristretto tra le anche, anteriormente dilatato, minutamente punteggiato, il margine anteriore largo, leggermente arcuato. In visione laterale il processo mesosternale forma circa un angolo retto, più o meno smussato all'apice. Le tibie anteriori bidentate, le posteriori con distinta sporgenza dentiforme al margine superiore, lungamente ciliate al margine interno. Lunghezza del corpo: mm. 9,5–13,5.

Protorace ed elitre di un bel bruno-cannella opaco, il primo con macchie o disegni scuri verdastri, le elitre cosparse di macchiette irregolari, nere, alle volte verdastre verso la base. Il disegno scuro del pronoto si compone normalmente di due striscie submediane, leggermente arcuate e di solito alquanto abbreviate verso la base; di una lineetta mediana dinanzi allo scutello, che si incunea per breve tratto tra le due striscie submediane; e di due macchiette sublaterali, una dinanzi alla metà, situata in una smarginatura del lembo cretaceo laterale, una seconda negli angoli posteriori, però distante dalla base e dai lati. Il petto e l'addome nerastri, con riflessi cuprei; la testa e le zampe di colore più chiaro, bruno rossiccio, con riflesso cupreo.

La squamulatura bianca è disposta nel modo seguente: sul pronoto un lembo laterale un po' frastagliato e sei puntini bianchi in due

serie sul disco; talvolta ancora uno, due o più puntini sublaterali; negli esemplari freschi vi sono ai lati del pronoto dei peli bianchi, depressi, che ricoprono più o meno il lembo squamoso marginale. Sulle elitre vi sono normalmente piccole macchiette o puntini bianchi ai lati e all'apice, talvolta anche alcuni puntini allineati lungo la sutura e qualche singolo sul disco; il pigidio con disegno squamoso variabile, giallognolo, frastagliato; l'addome con due file submediane di macchie bianche trasversali ed una serie di macchie piccole laterali, più o meno nascoste dalla pubescenza dell'addome.

La variabilità del disegno non è grande, essa riguarda soprattutto le macchie del protorace che variano in grandezza ed estensione; in certi casi le due fascie submediane si uniscono posteriormente con le macchie postangolari od anche con la lineetta prescutellare. Le macchiette nere delle elitre tendono alle volte a confluire parzialmente in senso trasversale; altre volte esse sono disposte piuttosto in senso longitudinale. La squamulatura dell'addome varia in casi eccezionali; così ad esempio, un esemplare di Mega è privo delle macchie trasversali bianche sull'addome, in un altro di Harrar esse sono notevolmente ridotte. Un esemplare di Mega ed uno di Arero posseggono eccezionalmente due macchiette bianche sull'occipite.

Del massimo interesse è la variabilità dell'angolo suturale delle elitre alla quale ho già accennato nella descrizione. Si noti che finora veniva ascritto alla conformazione dell'angolo suturale valore generico; mentre qui troviamo i due tipi dell'angolo suturale — semplice o spiniforme — realizzati nella medesima specie.

Gen. LEUCOCHILUS Kraatz.

Leucochilus notaticollis Kraatz.

Tav. VII, fig. 4.

Leucocelis notaticollis Kraatz, 1896, « Deutsche Ent. Zeit. », pag. 71 (Somalia).

Leucochilus notaticollis Kraatz, 1896, « Deutsche Ent. Zeit. », pag. 376.

Homothyrea notaticollis Kolbe, *Col. Deutsch-Ostaf.*, 1897, pag. 188.

M o y a l e, 13 maggio 1937: 2 esemplari.

Corpo nero, la parte anteriore del capo dinanzi agli occhi, il protorace, il pigidio e l'ultimo sternite addominale di color rosso, le elitre con una fascia bianca laterale, che incomincia dietro gli omeri e si estende anche al margine apicale, però senza raggiungere la sutura;

il pronoto nel mezzo della base con una macchia trasversale anteriormente sinuata, il pigidio leggermente annerito negli angoli laterali.

Il clipeo anteriormente bilobo, con incisione mediana. Il pronoto trasversale, fortemente ristretto all'innanzi, gli angoli posteriori ottusi e lievemente arrotondati, la base obliqua d'ambo i lati, in modo che nel mezzo risulta una *sporgenza ottusa del pronoto* che ricopre la base dello scutello. Le elitre sul dorso con sei strie di punti circolari o a ferro di cavallo, solamente la seconda stria a punti semplici nella metà anteriore e la prima stria (suturale) obliterata verso la base. La terza e la quinta interstria convesse, costiformi e riunite di dietro sul callo preapicale. L'apice delle elitre semplicemente troncato, *senza sporgenza dentiforme alla sutura*. Le tibie anteriori bidentate, con lieve accenno di un terzo dentino, le medie e posteriori distintamente unidentate circa nel mezzo dello spigolo superiore (estensorio). Il processo mesosternale largo, quasi troncato anteriormente, senza linea pilifera dietro il margine anteriore; visto di fianco esso appare quasi verticalmente troncato e pubescente sul piano anteriore. Il quinto segmento addominale semplice, senza sporgenza dentiforme ai lati.

Lunghezza mm. 10,5–11,5.

La specie è descritta della Somalia (HARDEGG, 1886), senza indicazione della località.

Gen. AMAURINA Kolbe.

Amaurina lunata Reiche.

Leucocelis lunata Schoch, 1895, « Gen. et Spec. Ceton. », II, pag. 111 (Eritrea).

Leuc. (Amaurina) lunata Reiche, KOLBE, 1895, « Stett. Ent. Zeit. », LVI, pag. 258.

Amaurina lunata Kraatz, 1896, « Deutsche Ent. Zeit. », pag. 374.

Pronoto ed elitre opache, la testa e la parte inferiore lucide, con riflessi metallici. Pronoto subtrapezoidale, la base regolarmente arrotondata, senza smarginatura prescutellare, un lembo laterale e basale sempre giallo, il disco bruno con disegno verde oppure completamente verde; il disegno del disco si compone di due fascie arcuate sublaterali che s'incurvano dinanzi alla base verso l'interno e di una linea o macchia mediana verde; dalla fusione di questi elementi risulta alle volte il disco completamente verde. Elitre piane sul dorso, non costate,

l'apice suturale più o meno spiniforme, con dieci strie dorsali punteggiate, non impresse, le prime sei più o meno accoppiate a due a due; la prima coppia di strie include tre punti bianchi allineati nella metà apicale, la seconda due punti bianchi nella metà basale, la terza un punto dietro la metà; inoltre cinque o sei macchiette bianche lungo il margine laterale e apicale. Processo mesosternale dilatato dinanzi alle cosce, il margine anteriore levigato e dietro il margine anteriore con una linea trasversale pilifera. Le tibie anteriori bidentate, le posteriori con debole dentino al margine superiore, senza differenze sessuali. Lunghezza mm. 9-11,5.

Il prof. ZAVATTARI ha portato dalla regione dei Borana quattro esemplari di questa specie che si differenziano per alcuni caratteri del pronoto da quelli tipici dell'Abissinia settentrionale e che descrivo come:

a) *lunata* Reiche ssp. *quadrística* n.

Moyale, 12-16 maggio 1937: 3 esemplari.

Javello, 16 aprile 1937: 1 esemplare.

KRAATZ rileva come carattere specifico dell'*Amaurina lunata* l'assenza di punti bianchi sul pronoto. Gli esemplari raccolti dal prof. ZAVATTARI nella regione dei Borana hanno invece quattro puntini bianchi sul disco del pronoto, due per parte. Il disegno del pronoto è poi diverso, essendo la macchia mediana verde breve e larga, quadrangolare e situata dinanzi alla metà del disco; mentre negli esemplari che io tengo attualmente di Gondar, dello Scioa e del Scirè il pronoto possiede nel mezzo una striscia stretta e lunga, appuntita all'indietro. In uno dei quattro esemplari non si vede la differenza del disegno, essendo il disco completamente verde in seguito alla fusione delle macchie. Le prime sei strie delle elitre formano tre coppie di linee punteggiate e distinte fin verso l'apice, la seconda e quarta interstria sono molto strette, la terza è invece larga e piana. La parte inferiore del corpo è nerastra con riflessi cuprei, le zampe rossastre con riflessi cuprei. Il pigidio è cosparso di punti ocellati, setulosi, talvolta con due macchie bianche preapicali; il fondo è rosso (1 esemplare), oppure rosso con gli angoli basali anneriti ed una macchietta allungata nera nel mezzo (2 esemplari), oppure interamente nero (1 esemplare e precisamente quello col disco del pronoto verde).

Lunghezza mm. 9-10.

Gen. *LEUCOCELIS* Burmeister (1).

Leucocelis (Trichothyrea) viridissima Lansberge.

Figg. 29–30.

Leucocelis viridissima Lansb., 1882, « Bull. Soc. Ent. Belg. », pag. 28 e REVOIL, 1882, *Faune et Flore Somalis, Coleopt.*, pag. 34 (Somalia).

M e g a , 3–9 maggio 1937: 25 esemplari.

M o y a l e , 12–22 maggio 1937: 6 esemplari.

A r e r o , 7–13 aprile 1937: 30 esemplari.

J a v e l l o , 15–20 aprile 1937: 4 esemplari.

N e g h e l l i , 31 marzo 1937: 1 esemplare.

Credo di poter riferire a questa specie una *Leucocelis* raccolta in buon numero dal prof. ZAVATTARI nella regione dei Borana, sebbene un solo esemplare abbia il colorito indicato nella descrizione della *viridissima*; però tutti gli altri caratteri indicati da LANSBERGE si adattano perfettamente alla specie di ZAVATTARI. Se non esistesse il nome *viridissima*, io avrei denominato la specie piuttosto « *mutabilis* » o « *variabilis* », per indicare la notevole variabilità del colorito, che è più spesso azzurro o violaceo, che verde, con o senza macchie bianche sulle elitre; perfino il pigidio varia, indipendentemente dal sesso, essendo ora nero, ora rosso, con o senza macchie bianche.

La forma del corpo, piuttosto tozza, non attenuata verso l'apice, la presenza di peli – almeno negli esemplari freschi e meglio conservati – lungo il margine laterale del pronoto, la striatura regolare delle elitre, la debole depressione presso la sutura e la lunga pubescenza della parte inferiore del corpo, dimostrano la stretta affinità della *viridissima* con la *Trichothyrea Mulsanti* Guèr. dell'Eritrea e delle parti settentrionali dell'Abissinia. Senonchè a me sembra che non si possa mantenere il genere *Trichothyrea* di Kolbe come tale e che convenga considerarlo piuttosto come una suddivisione del genere *Leucocelis*.

(1) Vedi anche *Leucocoelis coerulescens* Lansberge, segnalata da GESTRO (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 339), per la regione degli Arussi e Borana. Dalla figura in REVOIL (*Faune et flore des Pays Somalis*, Paris, 1882, *Insectes*, tav. I, fig. 5) e dalle parole di LANSBERGE (ibid., pag. 38), che dichiara la *coerulescens* molto affine alla *cinctipennis*, sembra trattarsi del genere *Homothyrea* Kolbe.

Corpo tozzo, superiormente metallico, lucido. Elitre subparallele o leggermente ristrette all'indietro, di solito con macchiette bianche ai lati, all'apice e sulle interstrie pari. Il pronoto quasi sempre senza macchiette bianche, eccezionalmente con due piccole macchiette per parte, sul disco ai lati del pronoto. Lungo l'orlo ingrossato, vi sono dei peli depressi, diretti all'indietro (che però mancano spesso negli esemplari vecchi o male conservati); eccezionalmente vi sono, oltre ai peli, alcune squamette bianche laterali.

Le elitre con sei strie regolari sul piano dorsale, formate da punti circolari o allungati; la prima stria (suturale) e spesso anche la seconda distintamente raddoppiate nella metà apicale, in seguito alla confluenza dei punti circolari. Sul declivio laterale si contano quattro file di punti più piccoli e un po' confusi verso il margine laterale. Il dorso delle elitre con debole depressione parasuturale; la 3^a e la 5^a stria di solito convesse, leggermente costiformi, la 2^a, 4^a e 6^a piane o leggermente infossate.

Il petto e l'addome con abbondante e lunga pubescenza, però senza macchie cretacee. Anche gli epimeri del mesosterno (tra il pronoto e le elitre) senza macchia. Pigidio alquanto variabile, con o senza macchie bianche, nel mezzo con punti ocellati, talvolta con sporgenza cariniforme mediana, ai lati più o meno impresso, all'apice di solito con rugosità trasversali. Le tibie medie e posteriori lungamente ciliate al margine interno, in ambo i sessi, nel ♂ con breve sporgenza dentiforme all'angolo apicale interno delle tibie posteriori, preceduta da una lieve incavatura del margine interno. Lunghezza mm. 10,5–12.

Differisce dalla *Leuc. (Trichothyrea) Mulsanti* per il corpo un poco più corto, il protorace più ampio, le elitre meno piane, con l'angolo apicale meno sporgente, le prime strie dorsali non punteggiate fino all'apice, ma più o meno lineari e raddoppiate nella metà apicale, l'addome privo di macchie cretacee, la pubescenza della parte inferiore del corpo e specialmente quella del pigidio meno abbondante e meno lunga.

Corpo superiormente di un verde intenso oppure azzurro-violaceo, talvolta quasi nero, con riflessi violacei. Addome completamente nero, con riflessi verdastri o violacei, oppure i due ultimi sterniti e il pigidio rossi.

Queste variazioni cromatiche sono del tutto indipendenti dal sesso. Dalla combinazione del colorito del dorso con quello del pigidio risultano quattro tipi o forme cromatiche, rappresentate nel materiale della regione dei Borana:

- a) *f. viridis melanopyga*. — Dorso verde, pigidio nero.
- b) *f. viridis erythropyya*. — Dorso verde, pigidio rosso.
- c) *f. cyanea melanopyga*. — Dorso azzurro o violaceo, pigidio nero.
- d) *f. cyanea erythropyya*. — Dorso azzurro o violaceo, pigidio rosso.

Oltre alla variabilità del colorito del tegumento chitinoso si osservano, nel materiale della regione dei Borana, anche notevoli differenze nella grandezza e abbondanza delle macchiette bianche sulle elitre, che permettono di dividere il materiale in due gruppi, legati a diversi territori:

a) La forma *steppicola*, della regione di Mega e Moyale. Predominano gli esemplari con macchiette cretacee più grandi e numerose; pochissimi esemplari con macchiette rade o indistinte.

b) La forma *montana o silvicola*, della regione di Arero, Javello e Neghelli. Macchiette elitrali poco numerose e sempre piccolissime, spesso parzialmente o del tutto mancanti.

La percentuale dei vari tipi di colorito nelle cinque stazioni di raccolta risulta dal seguente specchietto:

VARIAZIONI DI COLORITO	Elitre con macchie abbondanti		Elitre con macchie molto piccole o ridotte		
	Mega	Moyale	Arero	Javello	Neghelli
<i>f. viridis melanopyga</i>	1 es.	—	—	—	—
<i>f. viridis erythropyya</i>	5 es.	—	—	—	—
<i>f. cyanea melanopyga</i>	6 es.	2 es.	2 es.	—	—
<i>f. cyanea erythropyya</i>	13 es.	4 es.	28 es.	4 es.	1 se.

La forma dominante nella regione dei Borana è adunque la *cyanea erythropyya*, la quale è rappresentata da tutte le cinque stazioni di raccolta. Anche nella forma *viridis*, più rara, predominano gli esemplari a pigidio rosso.

Ho riscontrato esemplari verdi solamente nella forma di Mega, a macchiette bianche più numerose e più grandi. Tutti gli esemplari della zona submontana di Arero, Javello e Neghelli, a macchiette piccole e scarse, sono invece azzurri o violacei.

Il tipo della *viridissima* Lansb., di località somala non precisata, corrisponde per il colorito alla *f. viridis melanopyga*.

Leucocelis (s. str.) *abessinica* Moser.

Figg. 25-27.

Leucocelis abessinica Moser, 1913, « Rev. Zool. Afr. », III, pag. 174. (Harrar).

Leuc. abessinica, det. Moser in coll. KRAATZ (leg. HARDEGG, 1886, Somali).

Leuc. discicollis Gestro (nec REICHE), 1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 339. (Arussi-Galla).

Leuc. discicollis in Museo Vindobonensi. (Somali, HARDEGG, 1886).

Testa nera, protorace rosso, con fascia mediana nera completa oppure ridotta ad un triangolo basale; elitre verdi, azzurre o violacee, con o senza macchiette bianche; addome nero, i due ultimi sterniti rossi, pigidio rosso, senza macchie cretacee. Elitre allungate, più o meno ristrette verso l'apice, con le sei strie dorsali complete, regolari, costituite da punti a ferro di cavallo, meno che le prime tre interne, le quali, nella depressione jxtasaturale, sono costituite da tre coppie di tratti lineari, paralleli, equidistanti. Gli epimeri del mesosterno e così pure la parte ventrale del corpo senza macchie cretacee; solamente ai lati dell'addome si vede alle volte un piccolo puntino biancastro all'angolo apicale esterno dei primi quattro sterniti. L'addome e i femori posteriori con breve e rada pubescenza. Le tibie posteriori con densi peli a spazzola quasi lungo tutto il margine interno; nella ♀ lungamente e semplicemente ciliate. Lunghezza del corpo di solito mm. 10-12; in casi eccezionali mm. 8,5-13. Per la conformazione dei parameri vedi le figg. 25-27.

La vera *abessinica* è descritta dei dintorni di Harar, d'onde posseggo un esemplare tipico, dalle elitre verdi e pronoto rosso, con una macchia nera triangolare alla base. MOSER descrive (loc. cit.) anche una varietà con una fascia mediana nera completa sul pronoto. Di questa forma ho esaminato tre esemplari della coll. KRAATZ, raccolti da HARDEGG in Somalia (1886) e classificati da MOSER stesso per *abessinica*; le elitre sono di un bel colore verde smeraldo. Altri esemplari della medesima fonte (HARDEGG, 1886), con la fascia nera del pronoto ora intera, ora abbreviata all'innanzi, si trovano nel Museo di Vienna, classificati per *discicollis* Reiche.

a) *abessinica* ssp. *borana* n.

Numerosi esemplari raccolti dal prof. ZAVATTARI nella regione dei Borana appartengono indubbiamente alla specie *abessinica* sensu

Moser, avendo in comune tutti i caratteri morfologici ed il medesimo tipo di parameri; però nel colorito essi formano un complesso così omogeneo, che mi sembra giustificata l'istituzione di una forma geografica, *borana* m. La fascia nera mediana del pronoto è *sempre completa*, dilatata verso la base, che è poi sottilmente orlata di nero fino agli angoli posteriori; le elitre sono per lo più di un *azzurro violaceo intenso*, più di rado azzurre con riflessi verdastri; però mai di un verde puro smeraldo.

Arero, 7-13 aprile 1937: numerosi esemplari.

Javello, 15-25 aprile 1937: alcuni esemplari.

Mega, 3-9 maggio 1937: 5 esemplari.

Moyale, 20 maggio 1937: 2 esemplari.

Neghelli, 29 maggio 1937: numerosi esemplari.

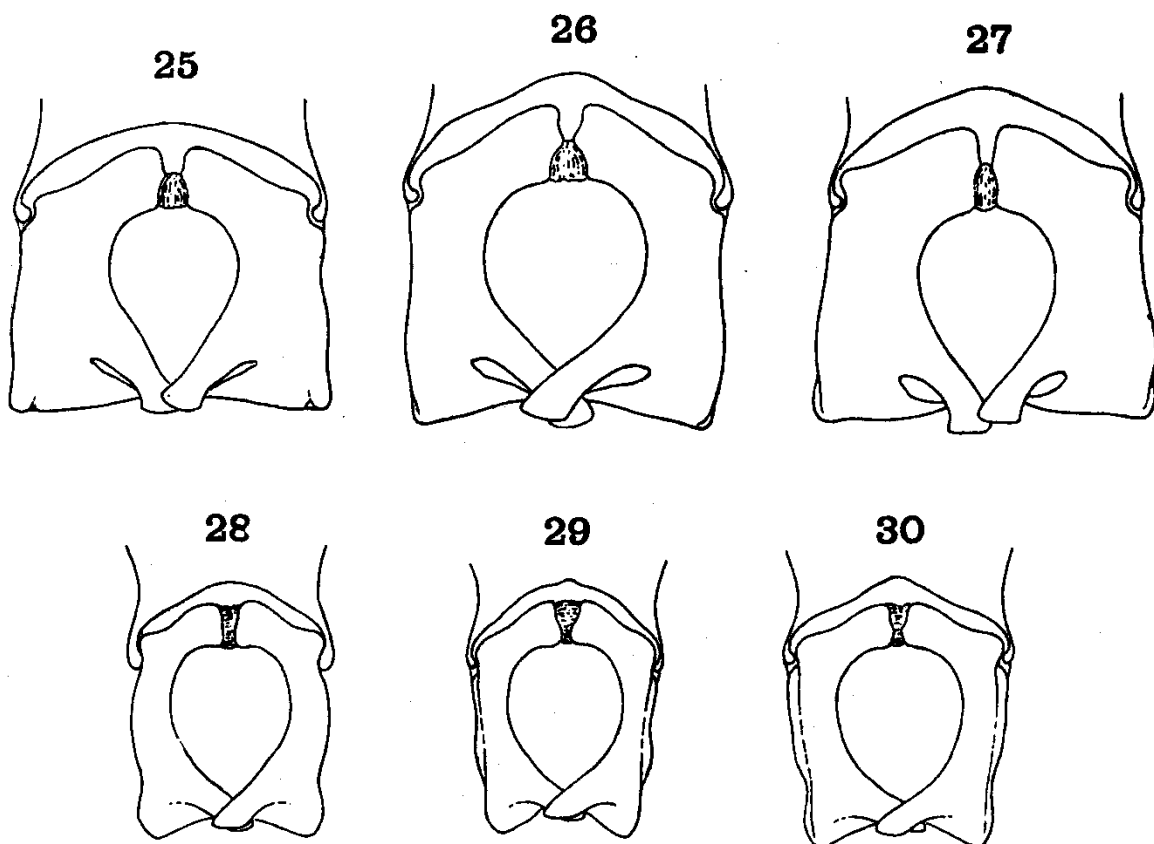
Nello sviluppo delle macchiette bianche sulle elitre si osserva un comportamento simile a quello della *Leucocelis viridissima*, cioè una percentuale maggiore di individui macchiati nella regione meridionale (Mega e Moyale) che nella zona settentrionale, submontana, di Arero, Javello e Neghelli. Almeno la metà degli esemplari della zona submontana hanno le elitre del tutto o quasi prive di macchie, gli altri le hanno piccolissime e poco appariscenti. Nel processo di riduzione delle macchie permane spesso una singola macchietta apicale più marcata; finchè scompare anche questa.

Il fenomeno della estrema policromia (verde o violaceo) segnalato per gli esemplari di Mega della *Leucocelis viridissima*, si manifesta, seppure in minor grado, anche nell'*abessinica* della medesima località. Infatti tra i pochi esemplari di Mega ve ne sono due con le elitre violacee, altri due con le elitre azzurre-verdastri e uno con le elitre quasi verdi. Tra i numerosi esemplari della regione di Arero, Javello e Neghelli, non vi è nessuno con le elitre verdi, ma di un colore sempre tendente all'azzurro o più spesso decisamente violaceo.

Osservazioni. — GESTRO ha classificato per *Leucocelis discicollis* una forma raccolta da BOTTEGO nella regione degli Arussi-Galla, Ganale Guddà (1895, « Ann. Mus. Genova », pag. 339). Si tratta evidentemente della *L. abessinica*. Io non conosco i tipi della vera *discicollis* Reiche; però ho visto nella collezione del dott. KRAATZ, il quale conosceva molto bene le *Leucocelis* africane, due esemplari classificati per *discicollis* Reiche. Si tratta di una specie sicuramente diversa dall'*abessinica* per statura minore e la conformazione dei parameri e delle

tibie posteriori del ♂. Quest'ultime non hanno una spazzola lungo tutto il margine interno, ma solamente un ciuffo di peli che si trova in una incavatura subapicale del margine interno.

Una forma molto simile alla *abessinica* e, probabilmente, del medesimo ceppo, dovrebbe essere la *Leucocoelis ugandensis* Moser (1919, «Deutsche Ent. Zeit», pag. 41) dell'Elgon-Distrikt nell'Uganda. La descrizione si adatta in tutti i particolari più importanti e nel colorito generale alla *abessinica borana*; però sembra che l'*ugandensis* abbia



Figg. 25-27. - Parameri di *Leucocoelis abessinica* di varie località: Harar (fig. 25), Mega (fig. 26), Javello (fig. 27).

Fig. 28. - Parameri di *Leucocoelis Mulsanti* Guér., del Tigrai.

Figg. 29-30. - Parameri di *Leucocoelis viridissima* Lansb., esemplare di Mega (fig. 29) e di Arero (fig. 30).

sempre le elitre ornate di macchiette bianche, una fila di macchiette ai lati dell'addome e quattro macchiette bianche al margine apicale del pigidio. Nella sbsp. *borana* gli esemplari con macchiette bianche costituiscono la minoranza ed il pigidio è quasi sempre privo di punti bianchi. Tra oltre 100 esemplari della sbsp. *borana* ho trovato *uno solo* (di Mega) con quattro minutissimi puntini bianchi al margine apicale del pigidio.

KOLBE (1907, « Ann. Soc. Ent. Belg. », pag. 371) ha descritto due varietà di colorito della *Leucocelis similis*, della regione di Iringa nell'Africa orientale tedesca, che si osservano spesso anche nella forma dei Galla-Borana; cioè una varietà con un solo punto bianco all'apice delle elitre (var. *apicalis* Kolbe) ed una forma dalle elitre di un bello azzurro o violaceo (var. *kallisto* Kolbe). Senonchè io non vedo nelle ♀♀ della sbsp. *borana* la callosità bilaterale all'apice del sesto sternite, che KOLBE rileva come un carattere particolare del gruppo della *similis* (*spectabilis* e *bucobensis*).

Del resto io dubito che la *similis* di Kolbe (loc. cit.) corrisponda realmente alla vera *similis* di Kraatz (1896, « Deutsche Ent. Zeit. », pag. 73, Africa orientale; Benningsen, 1 ♂). Quest'ultima dovrebbe avere la quarta stria dorsale (« die Punkte des äusseren Streifens des zweiten Paares») oblitterata dietro la metà, e la quinta e sesta stria (« die Punkte des dritten Paares») accorciate un po' dietro la metà; mentre la specie che KOLBE ritiene di poter riferire alla *similis*, ha le strie dorsali ben più lunghe (« serie quarta *subintegra*, callum fere pertinente, seriebus quinta et sexta prope callum posticum desinentibus»). Osservo che KOLBE stesso dice di non conoscere il tipo della *similis* Kraatz.

Una chiara visione dei rapporti sistematici di tutte queste *Leucocelis* dell'Africa orientale tedesca e inglese si potrà avere solamente dopo un esame dei tipi delle varie specie e forme descritte.

Gen. HOMOTHYREA Kolbe.

Homothyrea Helenae Schaum.

Oxythyrea Helenae Schaum, « Trans. Ent. Soc. London », V (1848), pag. 71, fig. 7.

Homothyrea Helenae (Schaum) KOLBE, 1895, « Stett. Ent. Zeit. », pag. 287.

Leucocelis cinctipennis LANSB, 1882, « Bull. Soc. Ent. Belg. », pag. 28 et apud REVOIL, 1882, *Faune et Flore Somalis*, pag. 37; = *Helenae* (Schaum) KRAATZ, 1885, « Deutsche Ent. Zeit. », pag. 15; KOLBE, 1897, *Col. Deutsch-Ostafrikas*, pag. 188 e BOURGOIN, 1919, *Voy. Alluaud et Jeannel, Col.*, XIV, pag. 179.

Arero, 12 aprile 1937: 1 esempl. piuttosto grande, elitre intensamente nere.

Specie diffusa in Somalia (Mogadiscio, Gota, Belet-Uen, leg. LOMI). Ho esaminato anche singoli esemplari dell'Abissinia (Scioa, ANTINORI, Museo di Genova; Tana, Museo di Vienna), Gibuti (Museo di Trieste), Eritrea (Saberguma, coll. TELLINI) e Africa orientale inglese (Gwasso-Njiro, leg. PATRIZI, Museo di Genova).